

## Quadro di sintesi

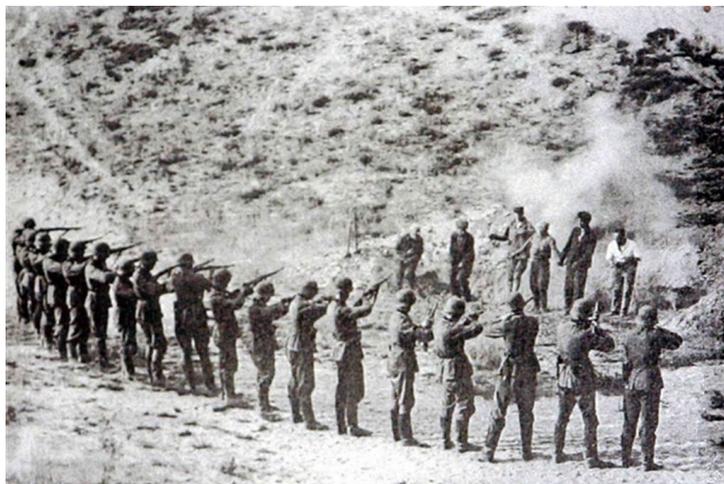
Nell'estate del 1944, dopo la liberazione di Roma, nel corso delle operazioni di arretramento delle forze armate tedesche in direzione della linea difensiva allestita sull'Appennino a protezione dell'Italia settentrionale e della Valle padana (linea Gotica), la Toscana è pienamente investita dalle conseguenze degli ordini di «guerra contro i civili» emanati dagli alti comandi della Wehrmacht, nel quadro delle esigenze della ritirata. La sequenza di stragi che caratterizza quell'estate di sangue non risparmia la Versilia e l'area apuana, che anzi come estremo settore occidentale della linea Gotica vengono considerate dai tedeschi una zona strategica. In essa non è tollerabile dunque la presenza di forze partigiane che oltre a impegnare le truppe insidiano l'opera di costruzione della stessa linea Gotica. Contro tale presenza vengono pertanto lanciate in successive ondate numerose operazioni di "ripulitura" delle retrovie e di rappresaglia, nel cui quadro esplicativo tuttavia non è possibile inserire tutte le stragi di civili perpetrate nel settore da parte nazista. Per molte di esse non regge infatti né la motivazione della risposta a un'azione partigiana, né quella di un esito eccessivo di un brutale rastrellamento o di reazione da parte di truppe ormai logorate dal punto di vista psicologico. Si tratta piuttosto del risultato di un disegno deliberato dei comandi tedeschi che prevede ormai come fatto ordinario una sorta di punizione contro le popolazioni civili anch'esse considerate come nemici. Circostanza quest'ultima confermata, del resto, anche dal tentativo di attuare allo stesso tempo un piano di deportazione totale della popolazione civile dell'intera provincia di Lucca.

In questa logica complessiva si inserisce anche la strage di Sant'Anna di Stazzema, che costituisce per modalità e numero delle vittime senza dubbio uno dei crimini più feroci compiuti in Italia dalle truppe tedesche. Il 12 agosto 1944 il piccolo paese dell'Alta Versilia, adagiato in una conca collocata sulle pendici delle Alpi Apuane, nel quale accanto agli abitanti del luogo e delle frazioni circostanti hanno

trovato rifugio alcune centinaia di sfollati dell'intera Versilia e da altre città della costa tirrenica, viene raggiunto da alcune colonne di militari tedeschi provenienti da diverse direzioni. Si tratta di Waffen-SS appartenenti alla 16<sup>a</sup> Panzergrenadier-Division Reichführer-SS, l'unità tedesca intitolata a Himmler che, trasferita in Italia dall'Ungheria alla fine di maggio del 1944 a rinforzare le linee difensive sul fronte tirrenico, in particolar modo nella lotta antipartigiana, si rende con i suoi diversi reparti, com'è tristemente noto, responsabile di un numero rilevante di massacri nel corso del suo impiego operativo sia in Toscana sia in Emilia. Allo stato attuale degli studi non è ancora definitivamente chiarito lo scopo dell'accerchiamento del piccolo paese. È certo, comunque, anche per il tipo di armamento e il comportamento dei militari tedeschi, che tra gli obiettivi sia compreso l'incendio del paese e delle case sparse del circondario. La realtà è, in ogni caso, che le truppe tedesche non si limitano a spingere la popolazione fuori dalle proprie case, ma ben presto - forse non considerando l'atteggiamento della popolazione stessa sufficientemente acquiescente - danno il via a un massacro generalizzato, che interessa diverse borgate. In località Vaccarezza, dove secondo alcune testimonianze un militare tedesco sarebbe ferito, vengono uccise una settantina di persone: chiuse in alcune stalle sono massacrato con bombe a mano e a colpi di mitra. Nella piazza antistante la chiesa di Sant'Anna sono uccisi, ancora con i mitra, gli abitanti della borgata Il Pero, del nucleo centrale del paese, e numerosi sfollati: in totale oltre centotrenta vittime, in massima parte anziani, donne e bambini, i cui corpi vengono poi cosparsi di benzina e dati alle fiamme, rendendo in tal modo estremamente difficile sia l'identificazione successiva delle vittime sia il loro esatto conteggio. Numerose altre uccisioni avvengono nelle località Franchi, le Case, Coleri, Mulini, al Colle, in un crescendo di bestiale violenza. Le testimonianze dei superstiti raccontano successivamente dell'uccisione di bambini, tra i quali una neonata, di madri assassinate sotto lo sguardo dei figli, di persone avviate lungo i sentieri e poi mitragliate alle spalle. Tra le vittime anche il parroco, don Innocenzo Lazzeri, ucciso davanti alla chiesa. Altre uccisioni si verificano anche

a Mulina di Stazzema (dodici vittime) e a Capezzano Monte (sei vittime). Dopo il massacro a Sant'Anna, le Waffen-SS si dirigono verso Valdicastello, rastrellando tutti gli sfollati che possono catturare, uccidendone quattordici in località Molino Rosso e trasferendo i rimanenti a Pietrasanta per avviarli al lavoro forzato o alla deportazione. Tra questi, cinquantatré vengono uccisi il 19 agosto successivo a Bardine di San Terenzo.

Il numero totale delle vittime del 12 agosto a Sant'Anna è stato tradizionalmente fissato in 560, ed è questa la cifra che viene riportata nelle commemorazioni ufficiali e in gran parte delle pubblicazioni. Alcuni studi locali la ridimensionano, riducendola a cifre che stimano le vittime in totale a poco meno di 400. Si tratta comunque - come del resto in altri casi di stragi analoghe - di un computo estremamente difficile, anche per il fatto che gran parte dei cadaveri sono stati bruciati e per la presenza tra le vittime di sfollati provenienti da località diverse, non sicuramente identificabili. A lungo memorialistica, storiografia e memoria pubblica hanno indicato quale principale attore del massacro quello stesso Sturmbannführer Walter Reder, comandante dell'Aufklärung Abzeittlung 16 (16° battaglione di ricognizione), sicuramente responsabile delle stragi di Valla, di Vinca e di quelle di Marzabotto. Centi studi, basati su fonti tedesche e alleate, indicano piuttosto quali autori del massacro gli uomini di un'altra unità della stessa divisione, l'SS-Panzergranadier-Regiment 35 e, in particolare, il suo 2° battaglione.



# L'Eccidio

## Gli antefatti

### Nulla lasciava presagire...

La Versilia in quel periodo costituiva il fronte occidentale della Linea Gotica e un'intera divisione di Waffen-SS era dislocata nel tratto compreso dalla foce del fiume Serchio (ai confini con la provincia di Pisa) alla foce del fiume Magra (ai confini con la provincia di La Spezia).

La popolazione civile, secondo le disposizioni tedesche fatte proprie dai gerarchi fascisti provinciali, avrebbe dovuto evacuare l'intera area per spostarsi a Sala Baganza, un comune al di là dall'Appennino, in provincia di Parma. L'ordine impartito era assurdo e impraticabile essendo impossibile trasferire, senza mezzi di trasporto, una così consistente massa di persone, d'animali e di vettovagliamento. In ogni caso, per la popolazione civile della piana della Versilia, era necessario sottrarsi ai rischi della battaglia e sfollare in zone apparentemente più sicure.

Fu così che anche il piccolo e nascosto paese di Sant'Anna di Stazzema, raggiungibile solo attraverso mulattiere, dette accoglienza a diverse centinaia di rifugiati.

Provenivano in gran parte dalla piana della Versilia, ma anche da località più lontane. Fra le vittime, infatti, anche i Tucci da Foligno, i Pavolini da Piombino, i Bonati e gli Scipioni da La Spezia, gli Scalero da Genova, i Cappiello da Napoli, i De Martino da Castellammare di Stabia, i Danesi da Pavia, i Ficini dall'Isola d'Elba e molti altri.

La popolazione, di fatto, quasi si quadruplicò fino ad arrivare a circa 1500 unità.

C'era il problema di trovare un tetto dove rifugiarsi, ma soprattutto c'era il problema di trovare di che sfamarsi, ma c'era lo stesso la speranza di essere al sicuro dalla furia della guerra.

All'alba del 30 luglio 1944 si era verificata una battaglia tra i partigiani della X bis brigata Garibaldi, attestati sul monte Ornato, e le truppe

tedesche, terminata con la ritirata dei nazisti e l'attestazione dei partigiani in una zona più interna, in direzione di Lucca.

Il 5 agosto i tedeschi ordinarono lo sfollamento del piccolo paese di Sant'Anna di Stazzema. L'ordine venne annullato pochi giorni dopo, dietro l'assicurazione che nel paese non stazionavano partigiani. Così la vita degli abitanti di Sant'Anna e degli sfollati riprese il suo ritmo normale. Nulla lasciava presagire lo scatenarsi della furia nazista.

## Il 12 agosto del '44

### Fu un massacro...

All'alba del 12 agosto, reparti di SS, in tutto alcune centinaia, in assetto di guerra, salirono a Sant'Anna da Vallecchia-Solaio, Ryosina, Mulina di Stazzema e Valdicastello, utilizzando queiali portatori alcuni uomini catturati precedentemente nella piana della Versilia.

Verso le sette il paese era ormai circondato. Gli abitanti non pensavano ad una strage, ma piuttosto ad una normale operazione di rastrellamento. Molti uomini infatti fuggirono, nascondendosi nei boschi.

Troppo tardi si accorsero delle reali intenzioni dei nazisti.

Così lo scrittore Manlio Cancogni narra gli avvenimenti di quella terribile giornata:

«I tedeschi, a Sant'Anna, condussero più di 140 esseri umani, strappati a viva forza dalle case, sulla piazza della chiesa. Li avevano presi quasi dai loro letti; erano mezzi vestiti, avevano le membra ancora intorpidite dal sonno; tutti pensavano che sarebbero stati allontanati da quei luoghi verso altri e guardavano i loro carnefici con meraviglia ma senza timore nè odio.

Li ammassarono prima contro la facciata della chiesa, poi li spinsero nel mezzo della piazza, una piazza non più lunga di venti metri e larga altrettanto una piazza di tenera erba, tra giovani piante di platani, chiusa tra due brevi muriccioli; e quando puntarono le canne dei

mitragliatori contro quei corpi li avevano tanto vicini che potevano leggere negli occhi esterrefatti delle vittime che cadevano sotto i colpi senza avere tempo nemmeno di gridare.

Breve è la giustizia dei mitragliatori; le mani dei carnefici avevano troppo presto finito e già fremevano d'impazienza. Così ammassarono sul mucchio dei corpi ancora tiepidi e forse ancora viventi, le panche della chiesa devastata, i materassi presi dalle case, e appiccarono loro fuoco.

E assistendo insoddisfatti alla consumazione dei corpi spingevano nel braciere altri uomini e donne che esanimi dal terrore erano condotti sul luogo, e che non offrivano alcuna resistenza.

Intanto le case sparse sulle alture, le povere case di montagna, costruite pietra su pietra, senza intonaco, senza armature, povere come la vita degli uomini che ci vivevano erano bloccate.

Gli abitanti erano spinti negli anditi, nelle stanze a pianterreno e ivi mitragliati e, prima che tutti fossero spirati, era dato fuoco alla casa; e le mura, i mobili, i cadaveri, i corpi vivi, le bestie nelle stalle, bruciavano in un'unica fiamma. Poi c'erano quelli che cercavano di fuggire correndo fra i campi, e quelli colpivano a volo con le raffiche delle mitragliatrici, abbattendoli quando con grido d'angoscia di suprema speranza erano già sul limitare del bosco che li avrebbe salvati.

Poi c'erano i bambini, i teneri corpi dei bimbi a eccitare quella libidine pazza di distruzione. Fracassavano loro il capo con il calcio della «pistol-machine», e infilato loro nel ventre un bastone, li appiccicavano ai muri delle case. Sette ne presero e li misero nel forno preparato quella mattina per il pane e ivi li lasciarono cuocere a fuoco lento.

E non avevano ancora finito.

Scesero perciò il sentiero della valle ancora smaniosi di colpire, di distruggere, compiendo nuovi delitti fino a sera.

A mezzogiorno tutte le case del paese erano incendiate; i suoi abitanti fissi e gli sfollati erano stati tutti trucidati. Le vittime superano di gran lunga i cinquecento, ma il numero esatto non si potrà mai sapere.

"Alcuni scampati all'eccidio erano corsi in basso a portare la notizia agli abitanti della pianura raccolti in gran numero nella conca di Valdicastello. La notizia la portavano sui loro volti esterrefatti, nelle

parole monche che erano appena capaci di pronunciare e dalle quali chi li incontrava capiva che qualcosa di terribile era accaduto pur senza immaginare le proporzioni. Della verità cominciarono invece a sospettare nelle prime ore del pomeriggio quando le prime squadre di assassini scendendo dalle alture di Sant’Anna, si annunciarono sull’imbocco della vallata a monte del paese.

Li sentivano venir giù precipitosi, accompagnati dal suono di organetti e di canzoni esaltate, e quel ch’è peggio dal rumore di nuovi spari, da nuove grida, che non convinti di aver ben speso quella giornata, i tedeschi la completavano uccidendo quanti incontravano sul sentiero della montagna.

Alcuni che al loro passaggio s’erano nascosti nelle anfrattuosità della roccia vi furono bruciati dentro dal getto del lanciافiamme. Una donna che correva disperata portando in salvo la sua creatura, raggiunta che fu, le strapparono dalle braccia il prezioso fardello, lo scagliarono nella scarpata e lei stessa l’uccisero a colpi di rivoltella nel cranio. Molti altri furono raggiunti dalle raffiche di mitragliatori mentre fuggivano saltando per le balze della montagna, come capre selvatiche contro le quali si esercitava la bravura del cacciatore.

Quando i tedeschi raggiunsero Valdicastello cominciando a rastrellare gli abitanti, il paese era già stretto dall’angoscia; gli abitanti serrati nelle case e nascosti alla meglio; la strada deserta; tutti oppressi da un incubo di morte. Il passaggio dei tedeschi dal paese si chiuse con la discesa del buio sulla valle, dopodiché ottocento uomini erano stati strappati dalle case e condotti via, e un’ultima raffica di mitragliatrice accompagnata da un suono più sguaiato e atroce di organetto, aveva tolto la vita ad altri quattordici infelici, scelti a caso».

## Dopo il massacro

### Dal racconto di Don Giuseppe Evangelisti

Nelle prime ore del pomeriggio, gli uomini, tornati dai loro rifugi, e gli altri pochi sopravvissuti, provvederono a soccorrere i feriti, a trasportarli all’ospedale da campo di Valdicastello e a dare sepoltura ai resti, per lo più carbonizzati, dei cadaveri in fosse scavate negli orti.

Ricorda don Giuseppe Evangelisti:

«La scena che maggiormente dava sgomento era quella della piazza della chiesa: una massa di cadaveri al centro, con la carne quasi ancora friggente; da una parte il corpo di un bimbo sui tre anni, tutto enfiato e screpolato dal fuoco, con le braccia irrigidite e sollevate come per chiedere aiuto, ed intorno lo scenario delle case che mandavano ancora nell'aria bagliori e scoppiettii, la chiesa con la porta spalancata, lasciava vedere un grande braciere al di dentro, fatto con le panche e i mobili, e nell'aria il solito fetore di carne arrostita che levava quasi il respiro e che si espandeva a tutta la vallata.

La sepoltura di queste salme fu fatta il giorno 14 e vi presero parte una trentina di volontari venuti dalla Culla. Fu un lavoro abbastanza difficile e rischioso, specialmente per i grandi nuvoli di mosche, le cui punture avrebbero potuto causare infezioni mortali. Non avevamo maschere, non avevamo disinfettanti. Avevamo solo una piccola bottiglia di alcool e un po' di cotone per tamponarci il naso.

Anche qui un episodio che ci commosse tutti: fra quei cadaveri c'era una famiglia numerosa, quella di Antonio Tucci, un ufficiale di marina oriundo di Foligno, ma di stanza a Spezia, che con vari sfollamenti si era ritrovato quassù. La sua famiglia era composta da 8 figli (con età da pochi mesi fino a 15 anni) e la moglie. Mentre si stava apprestando la fossa, ecco arrivare il Tucci correndo e gridando come un forsennato, per buttarsi tra quel groviglio di cadaveri: "Anch'io con loro!" urlava. Bisognò immobilizzarlo finché non si fu calmato. Rimase per qualche giorno come semipazzo.

I cadaveri della piazza della chiesa furono 132, fra cui 32 bambini. Altri 8 cadaveri erano dietro il campanile e pare fossero quelli che i tedeschi avevano prelevato in basso per portare le munizioni».

Nei giorni immediatamente successivi i sopravvissuti, temendo che i nazisti potessero tornare al paese per completare l'opera di annientamento della piccola comunità, si rifugiarono nei ricoveri di fortuna offerti dagli anfratti delle montagne. Per più di un mese, nascosti in grotte, in piccoli metati, nelle gallerie delle vicine miniere, come bestie ferite, ignari di quanto accadeva in Versilia,

accompagnati dallo sgomento delle violenze subite, circa 180 persone sopravvissero fra gli stenti, con ortaggi raccolti durante la notte negli orti abbandonati.

Dopo il mese di settembre, con l'arrivo degli alleati, i superstiti fecero ritorno al paese, nelle poche case rimaste integre, o in quelle ricoperte con la paglia per superare i rigori dell'inverno.

Solo dalla fine del 1945, con la Liberazione e la fine del conflitto, fu possibile avviare la ricostruzione del paese. Si ricavarono le travi necessarie dai castagni, furono riattivate le fornaci per produrre la calce, si recuperarono dalla cava d'ardesia le piastre per ricoprire i tetti.

Per cancellare i segni più evidenti del dramma che si era consumato, vennero stuccati i fori dei proiettili sulla facciata delle case, riverniciato l'interno della chiesa, tolte le canne dell'organo mitragliate dai nazisti. Furono opere dettate dall'esigenza, fortemente sentita dagli abitanti del paese nel periodo immediatamente successivo alla strage, di dimenticare l'accaduto e ricreare le condizioni per una vita normale.

Altrettanto forte fu il desiderio di dare degna sepoltura alle vittime. Nel 1945 il Comune di Stazzema bandì un concorso per onorare, con un Monumento Ossario, i martiri dell'eccidio. Molti dei superstiti premevano affinché il Monumento fosse eretto sulla piazza della chiesa, teatro di uno degli episodi più efferati della strage. Prevalse però l'esigenza di rendere visibile l'opera dai monti circostanti, dalla valle e perfino dal litorale tirrenico. Fu pertanto scelto il Col di Cava. Nel 1947 cominciarono i lavori di edificazione del Monumento Ossario, dove vennero traslati i resti delle vittime dalle fosse comuni. Il Monumento venne inaugurato ufficialmente il 12 agosto del 1948, nel IV Anniversario della strage.

## Il ruolo dei collaborazionisti

### I fascisti locali le guide delle SS tedesche

All'epoca Sant'Anna era ancora più defilata e di difficile accesso di quanto lo sia oggi; per raggiungerla si dovevano percorrere le vecchie mulattiere che da Valdicastello (Pietrasanta) e dal versante di Stazzema vero e proprio raggiungevano il villaggio di Sant'Anna dopo almeno due ore di difficile e faticosa marcia. Fu proprio questa caratteristica che spinse nell'estate del 1944 un migliaio di sfollati a raggiungere questi luoghi ritenuti praticamente inaccessibili.

Eppure il 12 agosto 1944 Sant'Anna venne circondata da quattro colonne SS tedesche.

Le quattro compagnie si mossero dalla zona di Pietrasanta intorno alle tre di notte percorrendo quattro diverse direttrici e raggiungendo verso le sei del mattino la vallata del paese. La salita fu pertanto compiuta durante la notte, e fu quindi essenziale la guida di italiani, per lo più versiliesi, profondi conoscitori dei luoghi, per raggiungere i vari borghi del paese.

Alcuni superstiti dell'eccidio hanno rilasciato precise testimonianze in merito all'operato di questi italiani rinnegati. Individui col volto coperto, che parlavano italiano, addirittura in dialetto versiliese.

Con la partecipazione attiva alle stragi dell'estate 1944, i fascisti scrissero la pagina più infame della loro collaborazione con l'occupante nazista, dopo essersi già macchiati di gravissime colpe, dalla fucilazione di partigiani, alle violenze e ai soprusi commessi ai danni della popolazione.

Dichiarazioni di testimoni oculari, utilizzate durante i processi a carico dei criminali nazifascisti:

- “dal punto dove ero nascosto sentivo parlare anche in italiano” (F.B., superstite dell'eccidio).
- “Vedi che c'è qui se te sorti! Mi disse un individuo in tuta mimetica che impugnava una pistola, mentre cercavo di uscire dalla casa” (B.B, superstite dell'eccidio).

- “Dai mora! Gridava un milite che trascinava una mucca”  
(E.M., superstite dell'eccidio)

Enio Mancini, altro superstite, afferma che nel borgo di “Sennari” notò almeno due o tre squallidi personaggi mascherati che parlavano versiliese. “Quando già predisposti al muro di una casa con la mitragliatrice ormai pronta a far fuoco arrivò l'ufficiale nazista che in tedesco impartiva degli ordini per noi incomprensibili uno di questi tradusse in perfetto italiano “via svelti scendete a Valdicastello”; un altro disse alla nonna che chiedeva di potersi prendere gli zoccoli: “brutta vecchietta di ben altro ti devi preoccupare”; un altro, ancora, togliendo la mucca dalla stalla la sollecitò: “dai mora”.”

Le sorelle Alba e Ada Battistini più volte hanno testimoniato il particolare di un bue ferito con un colpo di pistola alla testa, non ancora morto, al quale si avvicinò un uomo esclamando: “brutto mostro ‘un voi morì”.

Alfredo Graziani, il 12 agosto 1945, pubblicò una sua memoria del tragico evento nella quale testualmente riportava: “che vi fossero anche italiani, camuffati sotto la divisa SS, e che non fossero pochi, è stato accertato”.

Graziani riportava nella sua pubblicazione anche un brano pubblicato sulla “Nazione del Popolo” 29/6/45 dallo scrittore Manlio Cancogni che testualmente recitava:

“Dei nomi, uno sopra tutti, girano da tempo sulle bocche degli abitanti dell'intera regione e ci si aspetta, forse invano, che prove definitive confermino la verità del sospetto.

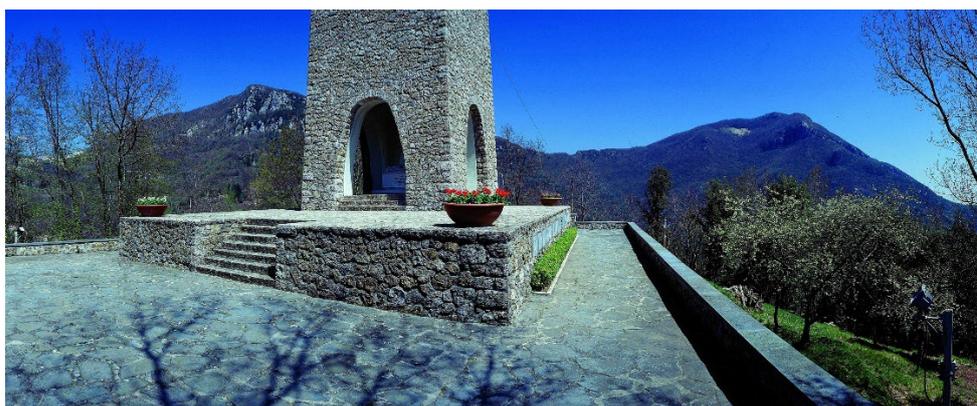
Italiani comunque hanno partecipato a esecuzioni del genere in altre parti d'Italia. La mente recalcitra. Italiani che non si limitarono alla infamia opera di spie, di carcerieri, di aguzzini nelle celle di tortura e nei campi di concentramento, ma che vollero anche macchiarsi del delitto più atroce: la strage degli innocenti. «Vollero» è l'espressione giusta, perché non potevano esservi comandati, e comunque avrebbero potuto facilmente sottrarsi. “Vollero”, alcuni per vera deformità morale, ma i più per criminale vanità, per servile bisogno d'imitazione. Volevano non sentirsi minori dei loro Padroni;

dimostrare d’essere capaci di ciò in cui loro eccellevano; dimostrarlo a se stessi e a quanti non lo credevano. Volevano partecipare anch’essi al «gioco» senza preoccuparsi se nella posta vi; erano vite umane e la loro stessa anima. Ma non si trattava di vite e di anime per loro, come per i tedeschi, incapaci di commozione e gelati dall’indifferenza.

Ma per gli italiani che parteciparono all’eccidio di Sant’ Anna come si può parlare d’indifferenza? Non erano gente venuta da fuori; la regione non era per essi un luogo qualunque di passaggio, privò di memorie e di affetti. L’indifferenza lamentata per gli altri non possiamo ammetterla nei loro riguardi, sé non a patto di riconoscervi un cinismo ancor più terribile. Quello era pur sempre il paese della loro infanzia. Ne conoscevano certamente tutte le pieghe, le forme, i colori e persino quell’odore che ciascuno porta nel proprio animo dovunque vada per ricordarlo e riconoscerlo, nei momenti di maggiore dolcezza. Era il paese nel quale erano cresciuti e a ogni casa, a ogni sentiero, a ogni albero, a ogni volto umano era legata una parte della loro vita. Era uomini più umani che altrove, quelli sui quali puntarono le armi omicide, case dense della loro stessa vita quelle a cui appiccarono voluttuosamente le fiamme, tenera erba della loro infanzia, accarezzata dai loro passi, quella che intrisero di sangue.

Su quelle pendici, forse, s’erano trovati in altri tempi durante una passeggiata domenicale. Si erano seduti su quelle balze all’ombra dei castagni e abbandonata liberamente la vista alla vallata avevano anch’essi sentito un attimo di struggente felicità. un amore più tenero per le cose, e un pensiero di gratitudine per i beni della vita s’era forse levato da loro cuore.

”



# La ricerca della verità

## Introduzione

Le prime indagini sull'eccidio di Sant'Anna furono condotte nell'ottobre del 1944, da una Commissione Militare Americana e, nel 1947, dal Servizio Investigativo Britannico. Esistevano già al tempo elementi precisi per l'identificazione dei responsabili.

Per cinquant'anni, tuttavia, fino al 1994, non si è riusciti a giungere ad una verità definitiva circa il crimine di Sant'Anna. Quell'anno, a Roma, mentre prendeva avvio il procedimento penale contro Eric Priebke innanzi al Tribunale Militare, a Palazzo Cesi, sede della Procura Generale Militare, veniva scoperto un armadio (ribattezzato poi "Armadio della Vergogna") contenente 695 fascicoli per i quali, a seguito di un'ordinanza del Procuratore Generale Militare, Enrico Santacroce, il 14 gennaio 1960, veniva disposta una "provvisoria archiviazione". Il Consiglio della magistratura militare deliberava, in data 7 maggio 1996, una indagine conoscitiva sulle ragioni dell'occultamento dei fascicoli. Nel frattempo, due di quei fascicoli, il n. 1976 ed il n. 2163, l'8 marzo 1995 venivano trasmessi alla Procura Militare di La Spezia: erano i fascicoli relativi al massacro perpetrato a Sant'Anna di Stazzema. Il processo penale, iniziato il 20.04.2004, vedeva inizialmente alla sbarra tre imputati (Sommer, Sonntag e Schönemberg), ciò anche a seguito dell'iniziale proscioglimento di altri tre, con sentenza emessa dal G.U.P., Dott. Rivello, successivamente rinviati a giudizio dalla Corte d'Appello Militare di Roma (Bruss, Rauch e Schendel).

Nuovi e decisivi elementi per giungere all'individuazione dei responsabili sono stati forniti dalla giornalista tedesca Cristiane Kohl che ha pubblicato, sul *Suddeutsche Zeitung*, i risultati di una lunga ricerca effettuata negli archivi militari tedeschi, in collaborazione con lo storico Carlo Gentile. Nello svolgimento del processo venivano quindi rinviati a giudizio altre quattro ex SS, quali Concina, Gropler, Richter e Göring, quest'ultimo peraltro reo confesso.

Il 22 giugno 2005, alle ore 19.40, il Tribunale Militare di La Spezia, emetteva dispositivo di sentenza, con il quale dichiarava colpevoli tutti i dieci imputati, condannandoli alla pena dell’ergastolo.

Mentre sotto il profilo giudiziario un punto fermo è stato messo, sotto il profilo politico, la Commissione parlamentare d’inchiesta, istituita con la legge n. Legge 15 maggio 2003, n. 107 e la cui attività è stata prorogata con la Legge 25 agosto 2004, n. 232, prosegue le proprie indagini circa le cause dell’archiviazione provvisoria e quelle dell’occultamento dei fascicoli. Gli elementi probatori contenuti nei 695 fascicoli riguardano eccidi che hanno provocato circa 15.000 vittime.

## Un lungo silenzio

Per quasi cinquant’anni la memoria delle 560 vittime innocenti di Sant’Anna di Stazzema, tra cui moltissime donne e bambini, è stata dimenticata dal nostro Paese.

Eppure, subito dopo la fine della guerra, giunsero a Sant’Anna diverse **Commissioni investigative**, prima inglesi, poi americane, infine, prima del processo di Bologna, italiane: le nuove autorità ricostituite (polizia e carabinieri) ascoltarono i superstiti, raccolsero informazioni, stilano rapporti.

Nelle testimonianze rese vennero narrati i fatti ed identificati anche alcuni soggetti coinvolti nella strage, soprattutto collaborazionisti italiani. Ma tutta questa documentazione probatoria sembrò sparire nel nulla.

I parenti delle vittime ed i superstiti manifestarono apertamente ed in molte sedi (come documentato da una serie di telegrammi inviati all’allora Ministero della Guerra ed alle Corti militari alleate, in cui molti superstiti chiedevano di essere ascoltati come testimoni), il proprio **disappunto** per la quasi totale assenza delle istituzioni, sia per quanto riguardava il supporto materiale e psicologico ai superstiti, sia per la mancanza di risultati nelle indagini condotte.

Molti chiesero fin da principio l'inclusione dell'eccidio del 12 agosto 1944 tra i capi d'accusa contestati al Feldmaresciallo Kesselring, cosa che non avvenne.

Nel 1948, nell'ambito del processo al gen. **Max Simon**, comandante della XVI Panzergrenadierdivision SS, tenutosi a Padova da un Tribunale militare inglese, alcuni superstiti dell'eccidio di Sant'Anna furono finalmente ascoltati come testimoni. L'eccidio di Sant'Anna risultava come uno dei sei capi d'imputazione attribuiti a Simon. Per tale crimine, come per tutti gli altri, il Comandante Simon fu riconosciuto colpevole, e condannato a morte per fucilazione; condanna commutata in ergastolo nel 1948. Simon fu infine graziato. L'Eccidio di Sant'Anna fu capo d'imputazione anche nel processo, celebrato nel 1951 presso il Tribunale Militare di Bologna, da Corte militare Italiana contro il Maggiore **Walter Reder**, Comandante del XVI Gruppo Esplorante SS. A differenza degli altri capi d'accusa a lui imputati (Marzabotto, Bardine - S.Terenzo), per il massacro di Sant'Anna, Reder fu assolto per "insufficienza di prove" con sentenza emessa il 31 ottobre 1951.

Da allora, dal 1951, la memoria dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema è caduta in una sorta di **oblio**. Non si seppe che fine avessero fatto le indagini giudiziarie, Gli esecutori materiali non erano stati individuati: per Sant'Anna sembrava non ci fossero colpevoli.

Il paese era ancora del tutto isolato: non c'era strada, non c'era telefono. Per i pochi rimasti a combattere perché si facesse giustizia, era estremamente difficile farsi ascoltare.

Fino alla prima metà degli anni '90, nessuno parlò più di Sant'Anna di Stazzema. Le motivazioni sono molte e controverse. Sicuramente ebbero un peso decisivo questioni di diplomazia internazionale nel dopoguerra e il timore dei successivi governi di riaprire ed affrontare con trasparenza una delle pagine più buie della storia del nostro paese.

Le prime informazioni sulle responsabilità dell'eccidio emersero nel 1995 quando, su richiesta ufficiale del Comune di Stazzema e dell'Associazione Martiri di Sant'Anna, vennero inviati dall'**Archivio di Stato americano**, i fascicoli (desecretati dopo 50 anni) relativi

alle indagini compiute dalle Commissioni Investigative nel periodo immediatamente successivo all'eccidio.

## L'armadio della vergogna

A Palazzo Cesi, palazzo cinquecentesco in via degli Acquasparta, a Roma, sede della Procura Generale Militare, affluirono, dopo la Liberazione, i fascicoli relativi a centinaia di crimini compiuti dai nazifascisti, nel periodo 1943 – 1945, ai danni di vittime civili.

Su quei fascicoli erano annotati i nomi delle vittime, i nomi degli assassini, le località dei crimini. Un'istruttoria per ogni fascicolo, un processo per ogni istruttoria. Se ne sarebbero dovute occupare le Procure Militari Distrettuali, destinatarie istituzionali di quelle carte. Tutto invece rimase sepolto in quel palazzo. Non ci furono istruttorie, non si celebrarono processi. Tutto rimase avvolto nel silenzio: prove, testimonianze, nomi.

Nel maggio del 1994, per caso, a Palazzo Cesi, fu ritrovato un armadio, protetto da un cancello, chiuso a chiave, con le ante rivolte verso il muro. Era l'Armadio della Vergogna; conteneva un grande registro, con ben 2273 voci, su cui era annotato tutto quel che conteneva o aveva contenuto: 695 fascicoli; in 415 i nomi dei colpevoli.

Al numero 1 l'eccidio delle Ardeatine, con i nomi di Herber Kappler, Erich Priebke, e altri assassini che, grazie a quell'armadio, godettero di 50 anni di libertà. E così per i nazifascisti di Sant'Anna di Stazzema. Di Marzabotto, di Fivizzano, ecc.

Fu la ragion di Stato ad imporre l'occultamento di quei fascicoli. La motivazione fu quella della guerra fredda. Nel mondo suddiviso in due blocchi, la nuova Germania doveva entrare nella Nato, come baluardo contro l'avanzata sovietica. Si preferì tacere i crimini commessi dal nazismo ed aprire una nuova pagina.

Ma ancora oggi sono troppe le domande rimaste aperte, come ferite profonde nell'intera nazione: chi dette l'ordine dell'occultamento? Chi si assunse quella drammatica responsabilità? Chi chiederà perdono a nome dello Stato per questa colossale ingiustizia?

## Le indagini

### Tutte le tappe

Le prime indagini sull'eccidio di Sant'Anna furono condotte nell'ottobre 1944, da una Commissione Militare Americana, che raccolse alcune testimonianze, senza però acquisire elementi utili all'identificazione dei responsabili.

Nel febbraio 1947, si levarono vibranti proteste da tutta la Versilia, in occasione dell'apertura del processo a carico del generale Kesselring, in quanto tra le imputazioni a suo carico figurava anche la strage del 12 agosto 1944.

Fu allora che il Servizio Investigativo Britannico inviò in Versilia un ufficiale che acquisì dichiarazioni di superstiti e testimoni, che consentirono di inserire l'eccidio di Sant'Anna tra i capi d'accusa del generale Max Simon, comandante della XVI Divisione SS, processato a Padova da una Corte Militare Alleata nel giugno 1947. Per questo e per altri eccidi commessi in Italia ed in Emilia, gli venne inflitta la condanna a morte, poi commutata in ergastolo; tuttavia, come accadde per molti altri criminali nazisti, Simon venne graziato dopo aver scontato solo pochi anni di carcere.

Durante il processo emersero anche le responsabilità del maggiore Walter Reder, comandante del XVI Battaglione della XVI Divisione SS, il quale, estradato in Italia, fu giudicato dal Tribunale Militare di Bologna nell'ottobre 1951. Il maggiore austriaco fu riconosciuto colpevole delle stragi di Valla, Vinca, Bardine San Terenzo, Marzabotto, ma venne assolto per quella di Sant'Anna di Stazzema. Condannato a morte, sentenza commutata in ergastolo, Reder ha scontato la pena nel carcere militare di Gaeta fino al 1985 quando, graziato dal Governo Italiano, è rientrato in Austria, dove è morto nel 1991.

Nel 1996, grazie anche alle richieste del Comune di Stazzema e del Comitato per le Onoranze ai Martiri di Sant'Anna, la Procura Militare di La Spezia ha riaperto le indagini sull'eccidio.

Nel frattempo, decisivi elementi per giungere all'identificazione dei responsabili, sono stati forniti dalla giornalista Cristiane Kohl, la

quale ha pubblicato sul quotidiano tedesco *Suddeutsche Zeitung*, i risultati di una lunga ricerca effettuata negli archivi militari tedeschi, in collaborazione con lo storico Carlo Gentile. Il servizio giornalistico, comprendente anche l'intervista ad un soldato delle SS presente a Sant'Anna, insieme a tutta la documentazione raccolta, sono passate al vaglio della Procura Militare di La Spezia.

Il casuale rinvenimento di 695 fascicoli relativi alle stragi nazifasciste, conservati in un armadio nei sotterranei della Procura Militare di Roma, "provvisoriamente archiviati" dal governo italiano negli anni '50, in periodo di piena "guerra fredda", per motivi di diplomazia internazionale, ha aperto nuove prospettive per l'individuazione dei colpevoli.

Grazie all'azione svolta dal Comitato per la Verità e la Giustizia, costituitosi a Stazzema nel settembre 2000, la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, il 6 marzo 2001, al termine di un'indagine conoscitiva, insediata per discutere sui 695 fascicoli occultati nell'"Armadio della vergogna", ha concluso i suoi lavori chiedendo l'istituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta, ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, al fine di far luce sulle cause che portarono all'occultamento delle prove e all'insabbiamento di tutte le denunce relative ai crimini commessi dai nazifascisti.

Il 22 giugno 2005 si conclude il processo ai responsabili dell'eccidio di Sant'Anna. Il Tribunale Militare di La Spezia emette il dispositivo di sentenza, con il quale dichiara colpevoli tutti i dieci imputati, condannandoli alla pena dell'ergastolo.

### Dispositivo di sentenza

REPUBBLICA ITALIANA  
TRIBUNALE MILITARE DI LA SPEZIA  
- Dispositivo di sentenza -  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Militare di La Spezia all'odierna pubblica udienza ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

## SENTENZA

\* \* \*

## DICHIARA

BRUSS Werner, CONCINA Alfred, GÖRING Ludwig, GROPLER Karl, RAUCH Georg, RICHTER Horst, SCHENDEL Heinrich, SCHÖNEMBERG Alfred, SOMMER Gerhard e SONNTAG Heinrich, tutti contumaci,

COLPEVOLI DEL REATO LORO RISPETTIVAMENTE ASCRITTO e, ritenute sussistenti per tutti le circostanze aggravanti contestate, con esclusione di quella di cui all'art. 47 c.p.m.p. e, per il solo Göring anche di quella di cui all'art. 58, comma 1, c.p.m.p., li

## CONDANNA

### ALLA PENA DELL'ERGASTOLO

nonché in solido tra loro, al pagamento delle spese processuali, con le conseguenze di legge [...]

La Spezia, 22 giugno 2005

Il Presidente

Dr. Francesco UFILUGELLI

## La Commissione

### Legge 15 maggio 2003, n. 107

“Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti”  
pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 17 maggio 2003

#### Art.1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, per indagare sulle anomale

archiviazioni «provvisorie» e sull'occultamento dei 695 fascicoli ritrovati nel 1994 a Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, contenenti denunce di crimini nazifascisti, commessi nel corso della seconda guerra mondiale e riguardanti circa 15.000 vittime.

2. La Commissione ha il compito di indagare su:

- a) le cause delle archiviazioni «provvisorie» di cui al comma 1, il contenuto dei fascicoli e le ragioni per cui essi sono stati ritrovati a Palazzo Cesi, anziché nell'archivio degli atti dei tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato;
- b) le cause che avrebbero portato all'occultamento dei fascicoli e le eventuali responsabilità;
- c) le cause della eventuale mancata individuazione o del mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale e internazionale.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo che siano rappresentati tutti i Gruppi costituiti in almeno un ramo del Parlamento, in proporzione della loro consistenza numerica.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare dei membri della Commissione.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione, con la presentazione di una relazione finale sulle risultanze delle indagini svolte. (1)

Art. 3.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale.

2. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare con decreto motivato, solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto dell'indagine di sua competenza, non può essere opposto il segreto di Stato, d'ufficio e professionale. Tuttavia i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto possono essere declassificati solo previo accordo tra il Governo e la Commissione. È sempre opponibile il segreto tra il difensore e il proprio assistito nell'ambito del mandato professionale.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro e può avvalersi, a sua scelta, dell'opera e della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria nonché di qualsiasi altro pubblico dipendente, di consulenti e di esperti.

#### Art. 5

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.
2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 2 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

#### Art. 6.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

#### Art. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

(1) Il termine previsto dall'articolo 2, comma 4, della legge 15 maggio 2003, n. 107, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti deve concludere i propri lavori, è stato prorogato fino al termine della XIV legislatura dall' articolo 1 della legge 25 agosto 2004, n. 232.

## Testimonianze

### Angelo Pellegrini

#### Scampato all'eccidio, 9 mesi

«Non mi ricordo nulla. Per sentito dire...mi madre si nascose sotto una grotta, eravamo io e la mi sorellina. Eran lì, nascosti sotto questa grotta. Passarono un pattuglia, sentirono i rumori, insomma videro questa donna, avevino già puntato il mitra e lè disse "ammazzate me ma lasciate sta queste due creature", ne seppin male. Si rimisero il mitra in spalla ... e via. E poi ho sempre sentito parla di tante cose....

La guerra è guerra.

La mi mamma è rimasta scioccata. Andava a cercà la su mamma, perché la su mamma era una che non è stata ritrovata. La andava a cercà. Lei si salvò, ma la su mamma non la ritrovarono nemmeno, a cercalla giù da Capezzano, a vedè se ritrova la testa di su mà.

Eh, ricordo tante cose, un mi scordo nulla. Di ricordi ce n'è tanti. Queste cose qui un si dimentichino. Conosco quasi tutti per sentito dire, sempre, continuamente, a tavolino, mi son sempre interessato insomma.

Il tedesco, eh....era in guerra, erano tutti uguali. Se succede la guerra, erin comandati anco loro. Quando c'è guerra, c'è guerra. Io la vedo così.

Si potessero evitare ste' guerre. Sembra che nemmeno nel 2005 si possino evitare. O è egoismo, io non lo so. E' assurdo fa la guerra nel 2005. Forse sarà per ignoranza, non lo so.

Ho perso due zie e la nonna, due zie di diciassette diciott'anni e la nonna che non è stata nemmeno ritrovata. Il babbo no, perché era fuori di qui. L'eccidio più grosso fu qui. Si salvarono, il nonno e la nonna, i nonni del mi babbo anche, stavino là, ci chiamino a Sennari.

Me mi portarono subito giù a Valdicastello. Fino a sedic'anni sono stato a Valdicastello. Poi aveva una casetta il mi nonno a Strettoia, l'ha comprata il mi babbo, sono stato un po' a Strettoia, e ora pago l'affitto a Querceta. Si è bisognato vende, siamo in cinque fratelli.

Ci ho una sorella, era insieme con me sotto quella grotta, dove c'era la mi mamma».

Fonte: *I bambini ricordano* - Oliviero Toscani - Ed. Feltrinelli

---

## Elio Toaff

### La storia vista da Toaff

«Penso spesso a Sant'Anna di Stazzema, con tutti i suoi poveri morti». L'altra strage nazista di quell'estate del '44, poco prima di Marzabotto, il 12 agosto. Cinquecentosessanta vittime, 391 corpi identificati, donne, bambini, una carneficina a lungo dimenticata. Non da Elio Toaff, l'ex rabbino capo di Roma, che entrò in quel paesino delle Alpi Apuane devastato dalla ferocia di quattro colonne delle Ss subito dopo il massacro. Toaff era allora un giovane partigiano della Brigata Garibaldi X bis «Gino Lombardi». «In realtà eravamo quattro gatti - ricorda oggi Toaff -. E quella mattina, quando entrammo in Sant'Anna verso le 11, eravamo solo una dozzina. E prima di veder l'orrore fummo assaliti da un odore terribile, di carne umana, bruciata...».

Toaff oggi ha 86 anni e non ha mai dimenticato ciò che vide allora. A Sant'Anna è tornato spesso, a partire dall'immediato dopoguerra, anche quando in quel paesino isolato salivano in pochi ed è stato necessario aspettare l'82 perché ci andasse Sandro Pertini, il primo presidente della Repubblica a rendere omaggio a quel martirio.

«Su Sant'Anna era calato subito un silenzio impalpabile, una rimozione di quell'orribile mattina - aggiunge Toaff -. Per tanti anni mi sono chiesto perché. E ho cercato di dare un senso a tutta quella ferocia che mi venne incontro in quel caldo mattino d'estate. La prima casa che trovammo era alla Vaccareccia: fumava ancora. Dentro c'erano i corpi di un centinaio di persone, in maggioranza donne e bambini. Le Ss, quattro colonne da 100 uomini ciascuna di quella stessa XVI divisione che ha agito poi a Marzabotto, li avevano chiusi lì dentro, poi avevano dato fuoco alla paglia e avevano gettato dentro delle bombe. Vedemmo un ammasso irriconoscibile. Più avanti c'era un'altra casa, con la porta spalancata. Entrai e ho ancora difficoltà a raccontare... C'era una donna, seduta di spalle, di fronte a un tavolo. Per un attimo pensai che fosse viva. Ma, appena avanzai, vidi che aveva il ventre squarciato da un colpo di baionetta. Era una donna incinta e sul tavolo giaceva il frutto del suo grembo. Avevano

tirato un colpo d'arma da fuoco anche in testa a quel povero bimbo non ancora nato».

Toaff era sceso in paese, spinto dalla fame. I rifornimenti, in quel momento, erano piuttosto precari. Non immaginava di andare incontro a una strage.

«L'odore, lo ricordo ancora, era nauseante - dice Toaff -. Li avevano rastrellati da vari casali, dal Colle, da Vinci, dal Pero. Li avevano portati in massa davanti alla chiesa del paese, poi li avevano chiusi in mezzo a recinto di panche prelevate in chiesa, col loro parroco, don Innocenzo Lazzeri, che non aveva voluto abbandonare i suoi parrocchiani. Li avevano massacrati sparando con le mitragliatrici e poi con i lanciafiamme avevano dato fuoco alle panche. Era stata una pira orribile...».

Dopo tanti anni Toaff non cerca più risposte a quel massacro. Non invoca perdono.

«Erano feroci, ma non erano solo tedeschi, c'erano con loro anche parecchi fascisti italiani - aggiunge -. E qualcuno, lo dico per la prima volta, era proprio dello stesso paese. Poi, finita la guerra, scapparono tutti: chi a Carrara, nelle cave, e chi perfino a Milano. A Sant'Anna di Stazzema, per parecchio tempo, non voleva abitare più nessuno».

Paolo Brogi - Corriere della Sera - 14 aprile 2002  
Fonte: Anpi Roma

## Lina Antonucci

### Scampata a 9 anni

«Io a Sant'Anna, quel giorno del '44, ho perso la mia nonna, che l'avevo a braccetto, scappò, e gli tirarono una revolverata, ed io rimasi nel fondo, sotto i morti. Non mi ricordo altro.

M'han preso l'ero al letto i tedeschi. Mi trovavo dalla nonna, all'Argentiera di sotto.

Mi presero, l'ero a letto, e ci misero per fila, e ci portarono in un posto detto la Vaccareccia.

Buttaron via le mucche da un fondo e ci misero noi. Noi mi ricordo quanti eravamo, c'era anche la mia nonna. Io ero per mano con la mia nonna e mi ritrovai in cima a questo fondo, invece che alla porta, mi ritrovai in fondo alla mangiatoia, la mi nonna era scappata, e l'ammazzarono lì fori, che me l'ha detto il mio zio. Mio zio era scappato il mattino presto, perché, avevan detto, gli omini li prendano, e le bambine e le donne un gli fanno niente, io l'ero a letto.

E poi ci misero i bengala, non so che, e saltò tutto e mi vennero i morti addosso. Io son ferita alle gambe, ma il corpo no.

E dopo c'era questi ragazzi, Mauro, Milena Bernabò e Enio. Mi salvarono, perché c'era la mangiatoia della mucca, mi fecero salire e si andò sopra.

Io ero sotto i morti, mi riprese Mauro, mi ritirò per i capelli, vedeva che non mi muovevo, ci prese Mauro e ci disse "bisogna andare su nel bosco", perché c'erano i tedeschi.

Mi sentii chiamare e l'era una che era scappata nel mentre il tedesco sulla porta mitragliava.

Le' andò dentro a un forno, siccome io c'ho la voce molto forte, mi riconobbe e mi disse "Lina, Lina, vieni qui, vieni qui". Era dentro al forno e andetti anch'io, mentre quegli altri andarono dentro al bosco. Noi si stiete lì fino alla sei del pomeriggio, poi vennero delle genti che erano scappate al mattino, degli omini, e noi si sentì le voci nostre, si sortì fori da questo forno e ci portarono via, ad una casa che non era bruciata e lì si fecero dei polli che c'erano lì fuori e si mangiò un po' di questa roba qui. E poi il mi babbo mi venne a riprendere e mi portò a casa, tutta in queste condizioni.

L'era di Agosto. C'era un caldo si crepava.

Son stata tanto che non camminavo, perché la pallottola mi aveva passato, mi stirarono bene la gamba con dei cenci sbrindellati....e sono qui.

Tutti questi delle SS mi fanno impressione se li vedo io nelle fotografie, quando si vedono alla televisione, un posso io....non posso vedere la roba, dove ci sono questi SS, mi fa impressione.

Da sputargli nel viso...no, io non perdono. Non me ne sento di parlare. Son troppo emozionata.

A rivedere questi posti, che non sono rivenuta più, sono proprio giù giù giù, sto male.

Tutto un batticuore, sto male.

Poi non mi ricordo più di niente, perché ho avuto il marito malato, la morte, non mi ricordo più di niente.

Il perdono.... ora hanno tutti quegli anni, ma per fanne che. Avevano da fare prima questa roba, mia ora. Hanno novant'anni, ottant'anni.

Chi ha fatto del male deve pagare, ma mia a novant'anni. Che vole che gli facciano a quell'età lì, sicché perdonarli, ma io un sarei. Perché no. Le su famiglie sappiano almeno il che hanno fatto loro.

Figlioli piccini, in fasce, ma che siamo pazzi».

*Fonte: I bambini ricordano - Oliviero toscani - Ed. Feltrinelli*

## Enio Mancini

### 6 anni

Non avevo ancora compiuto sette anni all'alba di quello splendido sabato estivo; niente faceva presagire ai circa quattrocento abitanti di Sant'Anna e agli oltre mille sfollati che si trattasse di un cupo giorno di terrore e di morte, il giorno del massacro di cinquecentosessanta vittime innocenti, delle quali circa centocinquanta erano bambini sotto i quattordici anni.

Mio padre aveva scorto le colonne naziste che scendevano dai passi montani sui borghi di Sant'Anna.

Prima di andare a nascondersi con gli altri uomini nel bosco, ci sveglia' e ci invita' a mettere in salvo la nostra "roba".

Pensavamo si trattasse di un rastrellamento e temevamo l'incendio delle nostre case, come era avvenuto nel vicino paese di Farnocchia.

Nessuno immaginava che donne, vecchi e bambini avessero a subire violenze.

Poco dopo ecco entrare in casa un gruppetto di S.S., indossavano la tuta mimetica, erano armati fino ai denti e portavano l'elmetto sul capo; notammo che due nascondevano il volto con una specie di maschera e parlavano come noi.

Ci buttarono letteralmente fuori, non permettendoci di prendere nemmeno gli zoccoli e, mentre alcuni con strani attrezzi che lanciavano lunghe lingue

d fuoco incendiavano la casa, altri ci condussero sull'aia che dominava il borgo di Sennari.

Li' trovammo gia' molte persone, ci addossarono contro un muro di una casa e iniziarono ad installare, su un poggio sovrastante, degli strani attrezzi, tipo treppiedi.

Qualcuno comincio' a piangere e ad implorare per la disperazione; una vecchina, forse per ingenuita' o per sdrammatizzare il momento, disse di non preoccuparci che forse stavano per farci una fotografia.

Quando anche la mitragliatrice fu montata e lo sgomento e la paura erano ormai generali, arrivo' nell'aia un ufficiale tedesco, forse un generale, che impartì degli ordini in tedesco: "Raus... Valdicastello", ripeteva.

Le spregevoli belve con il volto mascherato tradussero: l'ordine era quello di scendere verso Valdicastello.

Al nostro nucleo familiare si erano aggiunti la nonna materna, la zia e gli altri.

Scendendo, passammo davanti alle nostre case, ormai quasi completamente incendiate (si udiva ancora il muggito della mucca rimasta intrappolata nella stalla).

Decidemmo di non ubbidire all'ordine di scendere a Valdicastello, ma di nasconderci nei pressi, con la speranza di poter fare presto ritorno alle nostre case per salvare il salvabile.

Ci nascondemmo in un anfratto naturale che si trovava nella selva, duecento metri sotto casa.

Dopo circa mezz'ora si udirono quelle voci gutturali che si avvicinavano al nostro nascondiglio; lo sgomento fu totale, ci videro, erano una decina, alzammo le mani in segno di resa.

Ci incolonnarono e ci spintonarono lungo il sentiero che portava verso il centro del paese, verso la chiesa di Sant'Anna.

Malgrado le pedate e i colpi coi calci dei fucili nella schiena, si riusciva a procedere molto lentamente.

Alcuni, infatti, erano scalzi ed il sentiero era pieno di rovi e ricci di castagno. Ad un certo punto decisero di proseguire (sembrava avessero molta fretta), lasciando di guardia un solo soldato che, nel frattempo, si era tolto l'elmetto dal capo; era molto giovane, quasi un adolescente e non ci faceva piu' tanta paura.

Quando il gruppo dei tedeschi scomparve dalla nostra vista, il giovane soldato comincio' ad impartirci degli ordini, che non capivamo, ma ci faceva anche dei gesti eloquenti.

Questi si' erano facilmente intuibili: ci diceva di tornare velocemente indietro.

Salimmo il ripido pendio, si udi' una scarica di arma automatica che ci fece trasalire, ci girammo di scatto temendo che ci stesse sparando addosso ed invece imbracciava il fucile verso l'alto e sparava verso le fronde dei castagni.

Si continuo' a salire verso Sennari, mentre sul versante opposto, verso la chiesa, si udivano in un frastuono generale crepitio di spari, scoppi di bombe, tetti di case che crollavano, lamenti di animali che stavano bruciando vivi nelle stalle e poi si scorgeva il fuoco ed il fumo nero che proveniva da ogni direzione, da ogni borgo del paese.

Non ci rendevamo pero' conto di tutto quello che realmente stava accadendo.

Giungemmo a casa poco prima delle dieci e tutti ci adoperammo per salvare dal fuoco quella parte non ancora completamente distrutta.

Ci sembrava cosa gravissima aver perso gran parte della nostra roba e soprattutto la mucca che, in quel periodo, ci aveva permesso di sopravvivere.

Verso le cinque del pomeriggio, pero', la tremenda notizia.

Un giovane della borgata, allontanatosi al mattino con gli altri uomini per nascondersi nei boschi e che, al ritorno, aveva attraversato il centro e gli altri borghi, arrivo' a Sennari urlando, sembrava impazzito: "Una strage! Sono tutti morti! Sono bruciati!" ripeteva.

Lasciammo le nostre case che ancora fumavano per correre verso il centro, verso la chiesa.

Ogni gruppo andava la' dove abitavano i propri congiunti, i propri parenti. Passammo al "Colle".

Ne avevano uccisi diciassette (una ragazza, ferita, ed un uomo anziano si erano miracolosamente salvati sotto il cumulo dei cadaveri).

Arrivammo alle "Case" dove abitavano i nostri parenti: cadaveri sparsi dappertutto, rovine, fuoco e i pochi sopravvissuti impietriti dal dolore.

In una casa, sventrata dal fuoco, su una trave che ancora ardeva - incastrata - una rete di un letto e sopra tre corpi quasi completamente consumati.

Al nero dei tessuti carbonizzati faceva contrasto il bianco dello scheletro; uno dei corpi era piccolo, il corpo di un bambino.

E poi l'odore acre, intenso, della carne arrostita.

Una nonna, per fortuna, riprese noi bambini per riportarci verso Sennari. Avevamo visto molto, troppo per la nostra tenera eta'.

Una esperienza drammatica che segna per sempre un'esistenza, ma comunque meno tragica di altri giovani ragazzi sopravvissuti nell'eccidio che, feriti o incolumi, videro massacrare i propri cari.  
Poi ci fu il dopo, ma quella e' un'altra storia.



## Approfondimento

### Procedimento penale sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema

Il procedimento penale N. 89/02 RGNR e ss, "SOMMER + ALTRI", meglio noto come "Processo sull'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema" ha origini assai lontane.

\* \* \*

È il 1946, quando la Procura Generale Militare del Regno d'Italia (Ufficio procedimenti contro criminali di guerra tedeschi per crimini di guerra) presso la cui sede di Roma erano state fatte confluire tutte le denunce avanzate per i crimini di guerra perpetrati tra il 1943 ed il 1945, in attesa di trasferirli presso gli Uffici giudiziari territorialmente competenti, decide di iscrivere un fascicolo per i fatti accaduti a Sant'Anna di Stazzema:

- contro "ignoti soldati tedeschi delle SS";
- per i reati "di violenza ed omicidio per incendio";
- parti lese: Salvatori Ada, Bertelli Amida, Ghilardini Maria Sole ed altri.

Sempre la Procura Generale Militare di Roma procede inoltre all'iscrizione a noti:

v a carico di: WERTMANN, JANSEN, RECHTER ed altri;

- per il reato di "violenza in omicidio";

v a carico di LEIBSLE, SASSE, MUELLER, MAYAR, GRIN, CREMEN, ZILLER ed altri;

- per reato di "violenza con omicidio con strage art.185 c.p.m.g., incendio e distruzione ex art.187 c.p.m.g."
- parti lese: Bertelli Dina ed altri.

In questo fascicolo risultano raccolti inoltre atti di indagini svolte da una Commissione d'inchiesta americana (la War Crime Commission). Tali atti consistono in:

- quattro testimonianze rese da persone informate sui fatti, raccolte, a Livorno, tra il 15 ed il 16 settembre 1944 ed altre tre a Valdicastello, l'8 ottobre 1944;
- un racconto sul massacro di Sant'Anna.

Si noti che tutto quanto il contenuto del fascicolo di Sant'Anna qui riportato è stato scoperto soltanto nel 1994, a seguito del ritrovamento di un armadio nascosto in un sottoscala di Palazzo Cesi, a Roma, sede del Tribunale supremo militare, e contenente ben 695 fascicoli relativi a crimini di guerra nazifascisti.

Tra il 1946 ed il 1947 l'Autorità giudiziaria militare prosegue nelle investigazioni:

- concedendo delega al Commissariato di P.S. di Viareggio (al Vice Commissario di P.S. Vito Majorca);
- acquisendo atti di procedimenti in corso per quei fatti, avanti ad altre Autorità giudiziarie, specie la Corte d'Assise straordinaria di Lucca.

Negli anni '50 però le attività investigative di ricerca di ulteriori responsabili si interrompono.

Nel 1960 poi la Procura Generale militare adotta per il fascicolo di Sant'Anna, come per molti altri fascicoli, un provvedimento alquanto anomalo per la procedura penale, con il quale viene disposta la cd. "Archiviazione provvisoria".

Tale provvedimento, in data 14 gennaio 1960, porta la firma del Procuratore Generale Militare Dott. Enrico Santacroce.

In realtà i fascicoli relativi a stragi nazifasciste perpetrate tra il 1943 ed il 1945 erano ben più di mille. Il giornalista Franco Giustolisi parla di un registro contenente il riferimento a 2274 fascicoli contenuti nel cosiddetto “Armadio della Vergogna”.

È bene precisare infatti che l’armadio non conteneva soltanto i 695 fascicoli rinvenuti nel 1994; infatti, è certo che tra il 1965 ed il 1968 da quell’armadio uscirono ben 1300 fascicoli trasmessi alle Procure territorialmente competenti.

Cosa avevano di diverso tra di loro i 1300 fascicoli inviati alle Procure ed i 695 fascicoli rinvenuti dopo ben 50 anni?

Semplice. I fascicoli che furono inviati riguardavano procedimenti “contro ignoti” o comunque supportati da prove irrilevanti; onde per cui, una volta arrivati alle Procure competenti sarebbero stati naturalmente archiviati.

Invece i 695 fascicoli occultati riportavano i fatti accaduti, i nomi delle parti lese, i nomi dei criminali, atti d’investigazione: insomma tutto quanto è necessario e rilevante, ai fini processuali, per celebrare un processo.

\* \* \*

E per il massacro di Sant’Anna, il processo che si sta svolgendo a La Spezia, non è il primo poiché:

- Tra il 28 maggio ed il 26 giugno 1947 fu celebrato, a Padova, da una Corte militare inglese, il Processo contro il Generale Max Simon, Comandante della XVI Panzergrenadierdivision SS.

L’eccidio di Sant’Anna era uno dei sei capi d’imputazione attribuiti a Simon. Per tale crimine, come per tutti gli altri, il Comandante Simon fu riconosciuto colpevole, in quanto responsabile per gli atti compiuti dai vari battaglioni e compagnie sottoposti al suo comando.

Con sentenza emessa il 26.6.1947 Simon fu condannato a morte per fucilazione.

La condanna non fu mai resa esecutiva, in quanto, provvidenzialmente per Simon, subito dopo la sua condanna fu emesso un Ordine d’Armata inglese, il n. 81/1945, il quale, al § 12, stabiliva che una volta emessa dalla Corte Marziale inglese una sentenza, questa doveva essere confermata dal Segretario di Stato o da un Ufficiale di grado non inferiore a quello di Maggiore, designato dal Segretario stesso, cui veniva attribuito il potere di rimettere, mitigare o commutare la sentenza. Così, dopo che, il 5 novembre 1947, la sentenza di condanna fu confermata, il caso di Simon, fu sottoposto al Segretario di Stato inglese che, in una minuta, esordiva pressappoco così “... Ammetto di aver letto il rapporto e di aver qualche dubbio sulle argomentazioni che riguardano le responsabilità di Simon. Tutto sommato preferisco concedergli il beneficio del dubbio...”.

Il 20 gennaio 1948 la condanna a morte fu commutata in ergastolo dal Segretario di Stato per la guerra; poi, il 3 febbraio 1950 la condanna scese a 21 anni di reclusione, infine “the earliest release“, il 7 maggio 1959.

L’Eccidio di Sant’Anna fu capo d’imputazione anche nel processo, celebrato nel 1951 presso il Tribunale Militare di Bologna, da Corte militare Italiana contro il Maggiore Walter Reder, Comandante del 16° Gruppo Esplorante SS. A differenza degli altri capi d’accusa a lui imputati (come ad es. Marzabotto, Bardine - S.Terenzo), per il massacro di Sant’Anna, Reder fu assolto per “insufficienza di prove” con sentenza emessa il 31 ottobre 1951.

Seguirono una serie di ricorsi interposti dal Reder al Tribunale Supremo Militare, tutti rigettati; poi in data 14 luglio 1980, il Tribunale Militare di Bari, con ordinanza, disponeva la liberazione condizionale del condannato ed infine con ordinanza del 24.10.1985, il Tribunale Militare di La Spezia dichiarava estinta la pena all’ergastolo inflitta al Reder dalla sentenza del 1951.

\* \* \*

Il 6 novembre 1995 vengono finalmente trasmessi alla Procura di La Spezia, gli atti relativi all'Eccidio di Sant'Anna.

Inizialmente vengono iscritti procedimenti n 284/95, 334/95, 149/96 e 301/96 a carico di "ignoti".

Quindi, in quegli anni vengono riaperte le indagini che hanno condotto, nel 2002 all'iscrizione del presente procedimento n. 89/02R.G.N.R.

Da queste indagini sono poi scaturite ulteriori indagini da parte delle autorità giudiziarie della Repubblica federale di Germania.

\* \* \*

- Tribunale Militare di La Spezia: Procedimento n. 89/02 e ss. Eccidio di Sant'Anna di Stazzema.

È il 10 ottobre 2003, quando il Pm, Dott. Marco De Paolis, presenta richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di:

- BRUSS WERNER;
- RAUCH GEORG;
- SCHENDEL HEINRICH;
- SCHOENEMBERG ALFRED;
- SOMMER GERHARD;
- SONNTAG HEINRICH.

Viene contestato loro il reato di "CONCORSO IN VIOLENZA CON OMICIDIO CONTRO PRIVATI NEMICI PLURIAGGRAVATA CONTINUATA".

Ø Il 2 dicembre 2003 viene celebrata la prima udienza preliminare, innanzi al G.U.P, Dott. Roberto Rivello.

Ammesse le costituzioni di Parte Civile, le Difese eccepivano preliminarmente il difetto di giurisdizione del Tribunale militare, sostenendo che ai sensi dell'art. 13 e 185 C.p.m.g., gli appartenenti alle forze armate tedesche non potevano essere qualificati, all'epoca dei

fatti, come militari "nemici", ed in subordine rilevando la violazione dell'art.103, ultimo comma, della Costituzione. Entrambe le eccezioni sono state disattese dal Giudice con ordinanza motivata in udienza preliminare.

Ø A fronte dell'intervenuto deposito di ulteriori atti suppletivi d'indagine da parte della Pubblica Accusa, su richiesta delle Difese, tenuto conto della pronuncia della Corte Costituzionale operata con sentenza interpretativa di rigetto n. 16 del 3 febbraio 1994, è stato concesso termine alle difese per prendere più compiuta visione dei nuovi atti d'indagine, a garanzia dell'effettività del contraddittorio;

Ø Il 12 gennaio 2004, veniva ammessa l'ulteriore costituzione di parte civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri (autorizzazione a firma On.le Gianni Letta). Venivano inoltre acquisiti agli atti elementi probatori di natura documentale prodotti dalla Difesa di Rauch quali:

- decisione del Tribunale di epurazione del 3 giugno 1947
- decisione di ente assicurativo tedesco in data 30 settembre 1948, con allegate traduzioni in italiano,

Ø Sempre all'udienza del 12 gennaio 2004, il G.U.P. provvedeva quindi con:

- Decreto che dispone il giudizio nei confronti di:
- SOMMER – SONNTAG – SCHOENEMBERG.
- Sentenza di non luogo a procedere nei confronti di:
- RAUCH e BRUSS.

Per l'imputato SCHENDEL, invece, ritenendo il Giudice l'incompletezza delle prove relative all'arrivo di questa SS, in Italia, nell'anno 1944, disponeva l'acquisizione di prove più consistenti circa la presenza di Schendel a Sant'Anna, nell'agosto del 1944.

Per tale motivo il G.U.P. disponeva la separazione del procedimento a carico di Schendel, ai sensi dell'art.18 C.P.P.

Ø Il 10 maggio 2004, quindi:

- mentre, ai sensi dell'art. 17 C.P.P., si procedeva alla riunione tra il processo a carico di SOMMER, SONNTAG E SCHOENEMBERG con quello a carico di CONCINA, GROPLER E RICHTER;
- all'esito della discussione, relativamente alla posizione di SCHENDEL, il Pm concludeva con la richiesta di rinvio a giudizio, mentre la difesa Schendel, concludeva con richiesta di sentenza di non luogo a procedere.

(nei confronti di BRUSS, RAUCH e SCHENDEL, è stato fatto ricorso presso la Corte d'appello militare di Roma che in data 15 marzo 2005 ha autorizzato il rinvio a giudizio anche di questi ultimi tre ex SS. All'udienza del 17 maggio 2005 è stata accolta la richiesta avanzata dal PM, circa la riunione di quest'ultimo procedimento ai precedenti: attualmente gli imputati per il crimine di guerra perpetrato a Sant'Anna sono 10).

Ø In data 20 aprile 2004, si apriva la fase dibattimentale, con una serie di atti introduttivi alla fase dibattimentale.

La Corte è composta dai Dott.:

- Francesco Ufilugelli (Presidente);
- Enrico Lussu;
- G.M. Enrico Zanone.
- Pubblico Ministero: Dott. MARCO DE PAOLIS ed il Sostituto Dr. GRILLO

Per l'occasione sono presenti parecchi superstiti e parenti delle vittime che nonostante fossero soltanto persone offese da reato, non

costituitiesi parte civile nel processo, che hanno mostrato alla Corte il muro umano della Memoria che non vuol dimenticare.

Si susseguono tutta una serie di udienze (29- 30 giugno ; 14 luglio):

Ø il 6 ottobre 2004, a seguito di rinvio a giudizio immediato, richiesto a suo tempo (22.06.04) dal PM e disposto dal G.I.P. Dott.ssa Simoncelli, nei confronti di LUDWIG GÖRING, in udienza si procedeva all'ulteriore riunione del procedimento SOMMER + 5 al procedimento N. 135/04 R.G.N.R. a carico di L. Göring.

A differenza di tutti gli altri imputati Göring, caporal maggiore della 6<sup>a</sup> Compagnia del II Battaglione, 35° Regg., XVI Div.SS, non solo ha ammesso di essere stato a Sant'Anna il 12 agosto 1944, ma di aver contribuito alla materiale realizzazione del crimine. Göring, ha ammesso che quel giorno, a Sant'Anna, attorno alle ore 10.00 del mattino, in località presumibilmente Coletti (frazione in cui fu uccisa Anna Pardini) uccideva tra le 15 e le 25 donne, sparando con una mitragliatrice tipo "MG", appositamente collocata in un punto prestabilito.

Ø Alle successive udienze del 12 – 13 ottobre, quelle del 3-4-9-10-11 novembre ha inizio una lunga serie di deposizioni:

- Inizia il Ten. Col. Roberto D'Elia, coordinatore del "pool" investigativo cd. "altoatesino" composto, inizialmente, oltre che dal Ten. Col., anche dal Brigadiere Franz Stuppner e dal Vice brigadiere Sandro Romano. Solo tre elementi per un lavoro d'investigazione immane, lunghi interrogatori in Germania, consultazioni presso i vari archivi, sia militari che di Stato, di Berlino, Friburgo, Coblenza. Ultimamente si sono aggiunti altri elementi tra cui il vice brigadiere Alessandro Tripodi.

Ø Le dichiarazioni del Col. D'Elia si sono concentrate su un'attenta analisi dello stato dei luoghi oltre che su una specifica ricostruzione della dinamica del massacro, e della strategia utilizzata quel giorno dai militari tedeschi.

Ø A conforto delle sue conclusioni si sono aggiunte le dichiarazioni rese da un esperto di strategia militare tedesca durante la II GM. Il Dott. Alessandro Politi, analista strategico, autore del saggio “Le dottrine tedesche di controguerriglia”, ha definito la strategia utilizzata a Sant’Anna come “variante di battuta circolare”, che in gergo strategico sta per accerchiamento simultaneo e attacco sistematico della zona da epurare: le Compagnie disposte sulle cime delle montagne di Sant’Anna, scendevano concentricamente, uccidendo qualsiasi cosa avessero incontrato. Questo tipo di strategia secondo il teste veniva utilizzata quando erano presenti sul luogo soltanto dei civili, quindi, le compagini militari tedesche non hanno trovato alcun ostacolo costituito da forze militari avversarie, Considerati anche la brevità dei tempi con cui una operazione così impegnativa fu eseguita entrambi gli esperti concordano nell’affermare che l’eccidio di Sant’Anna fu un’azione pianificata nei minimi dettagli, che prevedeva l’attacco ad una zona priva di qualsiasi difesa.

Ø Di grande importanza, ai fini della celebrazione di questo processo, è stata l’accurata perizia svolta dal Prof. Carlo Gentile dell’Università di Colonia il quale dopo un’attenta analisi della documentazione rinvenuta negli archivi tedeschi ha concluso che:

- il Battaglione che ha ucciso a Sant’Anna era il II BTG. 35° Regg, XVI Div.SS, anche noto come “Battaglione Galler”;
- ha identificato, in maniera scientifica, gli appartenenti a quel battaglione, dando finalmente un nome, un volto alle SS di Sant’Anna;

Ø Ulteriore perizia è stata quella del Prof. Paolo Pezzino dell’Università di Pisa, il quale è stato incaricato di rispondere ad una serie di quesiti afferenti soprattutto le possibili cause dell’eccidio. A tale proposito il Pezzino ha ipotizzato:

- il mancato sfollamento del paese;
- la vendetta di alcune famiglie di fascisti;
- una strategia terroristica voluta ed adottata dalle truppe tedesche in ritirata. Quest'ultima pare la più accreditata.

Ø Alle deposizioni dei periti e degli esperti, hanno fatto seguito le commoventi testimonianze dei superstiti.

Il PM, per questo processo aveva presentato una lista di testimoni che prevedeva all'incirca una trentina di testimoni tedeschi. Al processo se ne sono presentati soltanto due: Wilhelm Heidbuchel, la cui testimonianza, a parte il fatto di essere durata all'incirca cinque ore, è stata pressoché inconsistente e Adolf Beckert, che invece, anche se le sue dichiarazioni processualmente non sono state particolarmente determinanti, ha reso un omaggio a Sant'Anna, donandole la memoria di un episodio sconosciuto ai superstiti, poiché privo di testimoni: i fatti della Piazza della Chiesa. Ha rivissuto in aula il momento in cui a quelle 150 persone, prelevate dalle loro case e riunite sulla piazza della Chiesa vennero dati 15 minuti di tempo per dichiarare dove erano nascosti gli uomini. Quindici minuti di silenziosa agonia in cui D. I. Lazzeri discusse animatamente con l'Ufficiale SS presente sulla Piazza, il quale si preparava ad eseguire l'ordine di massacrare ricevuto da una comunicazione inviata via radio. Scaduto il termine quelle 150 persone, tra cui parecchi bambini di pochi anni, con estrema dignità seppero morire: conosciuta la loro condanna, in silenzio si inginocchiarono e cominciarono a pregare mentre venivano falciati dalle raffiche di mitra.

Ø All'udienza del 17 maggio 2005, a seguito di decreto che dispone il giudizio pronunciato nel giudizio di impugnazione presso la Corte d'Appello Militare di Roma, prendeva avvio la trattazione del processo a carico di BRUSS WERNER, RAUCH GEORG e SCHENDEL HEINRICH e su concorde accordo tra le parti veniva disposta la riunione di questo al processo presente n. 89/02.

Ø Con l'udienza del 09.06.2005 avevano inizio le precisazioni delle conclusioni delle parti. Iniziava la propria requisitoria il Pm De Paolis che chiedeva, per tutti e dieci gli imputati, la condanna all'ergastolo e il risarcimento dei danni per i reati a loro ascritti.

Ø Nella successiva udienza del 14 giugno 2005 rassegnavano le proprie conclusioni tutte le parti civili costituite. Si procedeva inoltre con le richieste delle difese. Prendeva per primo la parola la difesa di SONNTAG, che chiedeva l'assoluzione del medesimo per non aver commesso il fatto.

Ø L'udienza del 16 giugno 2005 vedeva rassegnate le conclusioni delle difese GOERING, BRUSS, RICHTER E SCHENDEL. Mentre la difesa Goering, avendo il proprio assistito confessato di aver commesso il fatto, chiedeva per il proprio assistito, l'assoluzione, trattandosi di persona non punibile per aver agito in stato di necessità, tutti gli altri chiedevano assoluzione con formula piena. La difesa CONCINA, al termine delle proprie conclusioni chiedeva l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

Ø All'udienza del 21 giugno 2005 concludevano le difese di GROPLER, RAUCH, SCHOENBERG, SOMMER che chiedevano per i propri patrocinati l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il processo terminava dunque mercoledì 22 giugno 2005.

L'udienza prendeva avvio con le repliche del PM De Paolis, cui seguivano le repliche di tutte le parti civili e delle difese. Intorno alle ore 13.30, il Presidente del Collegio dichiarava chiuso il dibattimento. Alle ore 19.38, in una affollatissima sala delle udienze, il Tribunale militare di La Spezia condannava tutti gli imputati alla pena dell'ergastolo.

Quello stesso giorno, Enrico Pieri, superstite della strage e attuale Presidente dell'Associazione "Sant'Anna di Stazzema – 12 agosto 1944", consegnava nelle mani dell'Avv. GABRIELE HEINECKE, avvocato appartenente all'Associazione "DISTOMO" di Amburgo, Associazione composta da intellettuali che si pone come scopo il

perseguimento di una Giustizia contro i crimini di guerra compiuti durante la seconda guerra mondiale dal nazionalsocialismo, la procura legale per avviare e sollecitare, presso la Procura di Stoccarda, l'avvio di un procedimento penale contro i responsabili dell'eccidio di Sant'Anna anche in Germania.

La Procura di Stoccarda, nonostante, prima dell'esito del processo di La Spezia, avesse confermato ai superstiti, un avvio di procedimento penale, anche in Germania, subito dopo la sentenza di La Spezia, tutto oggi, novembre 2005, temporeggia e proroga l'inizio di un processo tedesco, avanzando le più disparate giustificazioni tra le quali, ad esempio, il fatto che gli imputati siano ormai troppo anziani per subire un processo.

Il Procuratore tedesco dovrebbe sapere che i crimini di guerra, soprattutto gli omicidi contro la popolazione civile inerme, sono delitti imprescrittibili e come tali prescindono dall'età dei presunti colpevoli!

In questo mese di novembre 2005 intanto, sette dei 10 condannati all'ergastolo, in primo grado, si sono costituiti per procedere all'impugnazione della sentenza di giugno, presso la Corte d'Appello Militare di Roma.

Le SS che si sono costituite, sono: CONCINA, SONNTAG, GROPLER, SCHOENEMBERG, RICHTER, SOMMER e RAUCH.

## L'elenco delle vittime

### Elenco incompleto

1. Adoni Lilia nei Pavolini anni 37 di Piombino
2. Andreotti Amalia ved Ricci anni 85 di Pietrasanta
3. Antonucci Antonietta nei Poli anni 55 di Pietrasanta
4. Antonucci Lia di età imprecisata
5. Ardussi Teresa anni 51 di Genova
6. Babboni Aristeia anni 42 di Seravezza
7. Bacci Ettore anni 30 di Pietrasanta
8. Baldi Enza anni 8 di Pietrasanta
9. Baldini Vincenzo anni 29 di Forte dei Marmi
10. Balloni Marco anni 8 di Pietrasanta
11. Balloni Tullio anni 21 di Pietrasanta
12. Barbieri Enrico Francesco Giuseppe anni 7 di Pietrasanta
13. Bartelloni Maria anni 53 di Camaiore
14. Bartolucci Adolfo anni 61 di S. Anna
15. Bartolucci Alfredo anni 31 di S. Anna
16. Bartolucci Anna nei Fieri anni 70 di S. Anna
17. Bartolucci Enzo anni 3 di S. Anna
18. Bartolucci Franco di Ariodato anni 35
19. Bartolucci Irma nei Pieri anni 35 di S. Anna
20. Bartolucci Isola nei Bottati anni 50 di S. Anna
21. Bartolucci Velio anni 7 di S. Anna
22. Bartolucci Wilma anni 7 di S. Anna
23. Battistini Alida anni 10 di S. Anna
24. Battistini Allibio anni 16 di S. Anna
25. Battistini Cesare anni 48 di Pietrasanta
26. Battistini Clara anni 30 di S. Anna
27. Battistini Emilio anni 45 di S. Anna
28. Battistini Gilda anni 20 di S. Anna
29. Battistini Mario anni 13 di S. Anna
30. Battistini Palmira anni 50 di S. Anna
31. Battistini Pietro di Luigi anni 43
32. Battistini Sabatino di anno 79 di S. Anna
33. Battistini Sabina nei Federigi anni 23 di S. Anna
34. Battistini Ultimo anni 5 di S. Anna

35. Battistini Umberto anni 7 di S. Anna
36. Bazzichi Rosa nei Navari anni 42 di Seravezza
37. Belli Wemer nei Bigotti anni 38 di Seravezza
38. Bemabò Angelo anni 33 di S. Anna
39. Bemabò Argene nei Bartolucci anni 32 di Pietra santa
40. Bemabò Armida nei Bertelli anni 58 di S. Anna
41. Bemabò Cesella nei Federigi anni 65 di Stazzema
42. Bemabò Flora anni 5 di S. Anna
43. Bemabo Gelsomina anni 32 di S. Anni
44. Bemabò Maria di Sisto anni 31
45. Bemabò Soave anni 18 di S. Anna
46. Bemabò Vivalda anni 40 di S. Anna
47. Benassi Maria Luisa nei Pierotti anni 33 di Pietrasanta
48. Benassi Saveria anni 21 di Pietrasanta
49. Bernabò Bruno anni 10 fonti Vangelisti e Federigi
50. Bernabò Giuseppina nei Bottari anni 60 di S. Anna
51. Bernabò Guglielma anni 39 di S. Anna
52. Bernabò Iole anni 26 di S. Anna
53. Bernabò Severina nei Bartolucci anni 29 di S. Anna
54. Berretti Adelia anni 19 di S. Anna
55. Berretti Aldo anni 9 di S. Anna
56. Berretti Anna anni 35 di S. Anna
57. Berretti Argentina anni 46 di S. Anna
58. Berretti Clorinda anni 12 di S. Anna
59. Berretti Dante anni 56 di S. Anna
60. Berretti Elda anni 17 di S. Anna
61. Berretti Laura anni 61 tutte le fonti
62. Berretti Maria Giovanna anni 23 di S. Anna
63. Berretti Mirelia (detta Petronilda) anni 21 di S. Anna
64. Berretti Rosina anni 7 di S. Anna
65. Berretti Giuseppe anni 28 di S. Anna
66. Berretti Lina anni 13 di S. Anna
67. Bertelli Adolfa o Adelma anni 55
68. Bertelli Angelo anni 31 di S. Anna
69. Bertelli Antonio anni 59 di S. Anna
70. Bertelli Augusto anni 31 di Pietrasanta
71. Bertelli Aurora anni 14 di S. Anna
72. Bertelli Disma anni 22 di S. Anna
73. Bertelli Evelina nei Fieri anni 37 di S. Anna

74. Bertelli Lilia (Lina) anni 23 di S. Anna
75. Bertelli Livia Anna anni 19 di S. Anna
76. Bertelli Luigi anni 4 di S. Anna
77. Bertelli Maria anni 22 di S. Anna
78. Bertelli Maria Ven nei Pierini anni 31 di S. Anna
79. Bertelli Nadiria anni 3 di S. Anna
80. Bertelli Orietta anni 13 di S. Anna
81. Bertelli Pierina anni 19 di S. Anna
82. Bertelli Rina anni 23 di S. Anna
83. Bertelli Rinaldo anni 26 di S. Anna
84. Bertelli Santina nei Bottari anni 35 di S. Anna
85. Bertelli Settirnio anni 29 di S. Anna
86. Bertelli Siria di Antonio anni 19
87. Bertelli Umberto anni 5 di S. Anna
88. Bertelli Pietro anni 63 tutte le fonti
89. Bertelloni Maria di Eugenio anni 53
90. Bertellotti Ada nei Salvatori anni 40 di Forte dei Marini
91. Bertellotti Marianna anni 60 di Pietrasanta
92. Bertellotti Paride di Egisto anni 68
93. Bertellotti Pia nei Ghilardini anni 64 di Forte dei Marini
94. Bertellotti Pietro anni 73 di Stazzema
95. Bertolucci Anna fu Luigi anni 70
96. Bertolucci Ennio anni 70
97. Bertolucci Marianna anni 63 di S. Anna
98. Bertuccelli Ada di Benedetto anni 20
99. Bianchi Giuseppe di Pietro di Camaiore
100. Bibolotti Bianca anni 55 di Pietrasanta
101. Bibolotti Genny nei Marsili anni 28 di Pietrasanta
102. Bibolotti Oriana (Doriana) anni 60 di Pietrasanta
103. Bibolotti Teresa anni 63 di Pietrasanta
104. Bibolotti Umberto anni 62 di Pietrasanta
105. Bigotti Wener anni 38 di Seravezza
106. Bonati Giuseppe Franco anni 7 di La Spezia
107. Bonuccelli Adriana anni 9 di S. Anna
108. Bonuccelli Alda (Ada) anni 20 di Camaiore
109. Bonuccelli Amedeo anni 60 di Camaiore
110. Bonuccelli Angela anni 51 di Camaiore
111. Bonuccelli Elisa nei Lencioni anni 54 di Camaiore
112. Bonuccelli Emanuela anni 20 di Stazzema

113. Bonuccelli Franco anni 14 di Seravezza
114. Bonuccelli Gino Silvestro anni 38 di Camaiore
115. Bonuccelli Gorizia Maria nei Gamba anni 29 di Stazzema
116. Bonuccelli Irina anni 20 di S. Anna
117. Bonuccelli Maria anni 18 di Camaiore
118. Bonuccelli Maria Rosa anni 1 di Camaiore
119. Bonuccelli Paola anni 22 di Camaiore
120. Bonuccelli Raffaello anni 61 di Camaiore
121. Bottari Ada anni 19 di S. Anna
122. Bottari Alduina anni 43 di S. Anna
123. Bottari Amerigo anni 60 di S. Alma
124. Bottari Armando anni 12 di S. Anna
125. Bottari Giuseppina anni 38 di S. Alma
126. Bottari Ivo anni 8 di S. Anna
127. Bottari Lorenzo anni 47 di S. Anna
128. Bottari Luisa almi 67 di S. Arnla
129. Bottari Miranda anni 9 di S. Anna
130. Bottari Osvaldo anni 9 di S. Anna
131. Bottari Rolando anni 12 di S. Anna
132. Bottari Rosina di Nello anni 7
133. Bottari Amaldo anni 11 di Pontestazzemese
134. Bottari Clorinda anni 12
135. Bottari Emanùele anni 36 di Pietrasanta
136. Bottari Federigo almi 50
137. Bottari Ginevra anni 39 di Massa
138. Bottari Romana anni 8 tutte le fonti
139. Brelletti Laura nei Pieri anni 35 di S. Anna
140. Bresciani Rosalba nei Bertelli anni 32 di Pietrasanta
141. Buratti Bruno Marino anni 9 di Pietrasanta
142. Buratti Chiara anni 48 di Pietrasanta
143. Buratti Nara anni 13 di Pietrasanta
144. Cagnoni Gioia anni 11 di Seravezza
145. Cappiello Francesco anni 28 di Napoli
146. Cappiello Giuseppina anni 25 di Napoli
147. Cappiello Maria Grazia anni 1 di Napoli
148. Cappiello Nina anni 22 fonte
149. Carpini Maria Rosa nei Ficini anni 42 di Pietrasanta
150. Castelli Lina anni 22

151. Castello Raffaella anni 24 di Pietrasanta
152. Cinquini Maria anni 26 di Seravezza
153. Cinquini Tiziana anni 26 di Seravezza
154. Costa Elvina anni 18 di Pietrasanta
155. Da Prato Nello anni 36 di Pietrasanta
156. Dal Torriore Liliana allili 28 di Camaiore
157. Danesi Cirino Luigi anni 55 di Marliana
158. Danesi Severo Giovanni anni 10 di Pavia
159. Dazzi Cannela anni 51 di Pietrasanta
160. Dazzi Corrado anni 68 di Pietrasanta
161. Dazzi Nicolina anni 3 di Pietrasanta
162. Dazzi Teresa almi 63 di Pietrasanta
163. De Martino Antonio anni 41 di Castellammare di Stabia
164. De Martino Ciro anni 3 di Castellammare di Stabia
165. De Martino Luigi anni 24 di Castellammare di Stabia
166. Del Polito Firma anni 43 di Forte dei Marmi
167. Della Latta Carlo anni 9 di Camaiore
168. Della Latta Carmine (Corinna) anni 3 di Camaiore
169. Della Latta Davino anni 6 di Camaiore
170. Della Latta Domenico anni 12 di Camaiore
171. Della Latta Giuseppe anni 14 di Camaiore
172. Donati Ilde negli Scipioni anni 39 di La Spezia
173. Edifizi Enio anni 4 di Montignoso
174. Evangelisti Emma anni 44 di Seravezza
175. Famocchi Assunta anni 51 di S. Anna
176. Farnocchi Adelfa nei Berretti anni 50 di S. Anna
177. Farnocchi Bruna nei Pardini anni 36 di S. Anna
178. Farnocchi Gianfranco anni 6 fonte Bergamini
179. Farnocchi Giuseppa nei Gamba anni 52 di S. Anna
180. Farnocchi Severina anni 47 di S. Anna
181. Federigi Gianfranco anni 6 di S. Anna
182. Federigi Ida nei Bertolucci anni 42 di S. Anna
183. Federigi Isabella anni 19 di S. Anna
184. Federigi Ivana anni 1 di S. Anna
185. Federigi Mirta anni 2 di S. Anna
186. Federigi Silvana anni 3 di S. Anna
187. Ficini Giorgio anni 14 di Pietrasanta
188. Flaver M Luigia nei Danesi anni 46 di Pavia
189. Galleni Ulisse anni 53

190. Gamba Carlo Andrea anni 67 di Pietrasanta
191. Gamba Claudio anni 1 di S. Anna
192. Gamba Maria anni 23 di S. Anna
193. Gamba Maria Franca anni 5 di Pietrasanta
194. Gamba Maria Grazia anni 20 di Pietrasanta
195. Gamba Sila anni 37 di Pietrasanta
196. Gamba Silvia anni 54 di S. Anna
197. Garbati Luigi anni 50 di Pietrasanta
198. Garibaldi Andreina anni 33 di Pietrasanta
199. Garibaldi Lia anni 5 di Pietrasanta
200. Garibaldi Luciana anni 9 di Pietrasanta
201. Genovesi Dina anni 36 di Pietrasanta
202. Gherardi Pia nei Garbati anni 53 di Stazzema
203. Ghilardini Efsio anni 74 di Forte dei Marmi
204. Ghilardini Lobelia nei Marchi anni 39 di Forte dei Marmi
205. Ghilardini Maria anni 1 di Forte del Marmi
206. Ghilardini Pia anni 64 di Forte dei Marmi
207. Giannecchini Leda anni 17 di Camaiore
208. Giovannini Dino anni 22 di Pietrasanta
209. Guadagnucci Bianca Elena anni 43 di Pietrasanta
210. Guidi Angelo anni 65 di Pietrasanta
211. Guidi Rosa Cesarina nei Bonuccelli anni 33 di Camaiore
212. Innocenti Dina nei Lencioni anni 32 di Camaiore
213. Innocenti Paola nei lencioni anni 22 di Camaiore
214. Kurz Carla nei Barberi anni 31 di Forte dei Marmi
215. Lari Ginevra anni 29 di Pietrasanta
216. Lazzareschi Albertina nei Barbieri anni 37 di Pietrasanta
217. Lazzeri Angelica nei Pierotti anni 48 di Stazzema
218. Lazzeri Cesare anni 59 di S. Anna
219. Lazzeri don Innocenzo anni 33
220. Lazzeri Giuseppa anni 56 di Pietrasanta
221. Lazzeri Venezia anni 56 di Pietrasanta
222. Lencioni Dina (Assuntina) anni 18 di Camaiore
223. Lencioni Maria Grazia anni 7 di Camaiore
224. Lencioni Piero anni 2 di Camaiore
225. Lencioni Vincenzo anni 62 di Camaiore
226. Luisi Angelina anni 64 di S. Anna
227. Luisi Emilia anni 20 di Pontestazzemese
228. Luisi Giuseppa anni 30 di S. Anna

229. Luisi Giuseppina anni 24 di Pontestazzemese
230. Luisi Maria anni 65 di S. Anna
231. Luisi Marianna anni 53 di S. Anna
232. Luisi Marietta anni 55 di S. Anna
233. Luisi Renato di Vallecchia
234. Mancini Adelia nei Bertelli anni 24 di S. Anna
235. Mancini Albertina detta Lina anni 19 di S. Anna
236. Mancini Aemida di Ernesto anni 58
237. Mancini Claudina nei Moriconi anni 24 di S. Anna
238. Mancini Daniele anni 69 di S. Anna
239. Mancini Dante anni 78 fonte
240. Mancini Dina nei Bertelli anni 50 di S. Anna
241. Mancini Doralice anni 77 di S. Anna
242. Mancini Egisto anni 69 di S. Anna
243. Mancini Elvira nei Bertelli anni 58 di S. Anna
244. Mancini Gelsomina nei Pardini anni 41 di S. Anna
245. Mancini Giulia nei Battistini anni 48 di S. Anna
246. Mancini Ida anni 53 di S. Anna
247. Mancini Ida anni 24 di Camaiore
248. Mancini Isola anni 50 di S. Anna
249. Mancini Norma anni 1 di S. Anna
250. Mancini Pasqualina nei Gamba anni 22 di S. Anna
251. Mancini Romilda
252. Mancini Sestilia anni 17 di S. Anna
- Mancini Silvia nei Famocchi anni 52 di S. Anna
253. Mancini Ultima nei Federigi anni 23 di S. Anna
254. Manguzzo Vittorio anni 36 di Pietrasanta
255. Marchetti Ada anni 32 di Pietrasanta
256. Marchetti Annina anni 80 di Pietrasanta
257. Marchetti Cesare anni 86 di Pietrasanta
258. Marchetti Gina anni 28 di Pietrasanta
259. Marchetti Giuliana anni 8 di Pietrasanta
260. Marchetti Giuliano anni 8 di Pietrasanta
261. Marchetti Guido anni 55 di Pietrasanta
262. Marchetti Maria anni 52 di Pietrasanta
263. Marchetti Mario anni 29 di Pietrasanta
264. Marchi M Sole anni 1 di Forte dei Marini
265. Marchi Oreste anni 40 di Forte dei Marmi
266. Marchini Flora M Gina nei Bonati anni 31 di La Spezia

267. Marcuccetti Fortunala nei Baldi anni 26 di Pietrasanta
268. Martini Salvatori Maria Pia anni 5 di Forte dei Marmi
269. Mazzei Vittorio anni 43 di Pietrasanta
270. Mazzei Vittorio Sauro anni 21 di Pietrasanta
271. Micheletti Guido anni 55 di Pietrasanta
272. Micheletti Matteo anni 80 di Pietrasanta
273. Moriconi Alma nei Bemabò anni 32 di S. Anna
274. Moriconi Assunta anni 44 di S. Anna
275. Moriconi Bruno anni 9 di S. Anna
276. Moriconi Nara anni 2 di S. Anna
277. Moriconi Rosa anni 15 di S. Anna
278. Nati Lola anni 24 di Pietrasanta
279. Navari Bianca anni 59 di Pietrasanta
280. Navari Francesco anni 81 di Pietrasanta
281. Orsi Giancarlo anni 7 di Pietrasanta
282. Pacini Ivo
283. Palmeri Cesare anni 26 di Stazzema
284. Paone Maria anni 32 di Castellammare di Stabia
285. Pardini Anna di giorni 20 di S. Anna
286. Pardini Isola anni 68 di Pietrasanta
287. Pardini Maria Angelica nei Mancini anni 38 di S. Anna
288. Pardini Maria anni 16 di S. Anna
289. Pardini Oriella anni 14 di S. Anna
290. Pardini Santina nei Battistini anni 44 di S. Anna
291. Pardini Sara anni 9 di S. Anna
292. Pardini Teresa anni 21 di S. Anna
293. Pavolini Claudio anni 12 di Piombino
294. Pavolini Fulvia anni 6 di Piombino
295. Pavolini Fulvio anni 41 di Piombino
296. Pavolini Giovanna anni 10 di Piombino
297. Pavolini Giovanni anni 14 di Piombino
298. Pavolini Silvio anni 5 di Piombino
299. Pea Gilda anni 50 di Pietrasanta
300. Pea Olga
301. Pieri Luciana anni 5 di S. Anna
302. Fieri Alice anni 12 di S. Anna
303. Fieri Alvila anni 14 di S. Anna
304. Fieri Angela anni 14 di S. Anna
305. Fieri Attilia anni 20 di S. Anna

306. Fieri Enzo anni 3 di S. Anna
307. Pieri Ercolina nei Pierini anni 45 S. Anna
308. Pieri Evangelina nei Petissi anni 38 di S. Anna
309. Fieri Gabriello anni 73 di S. Anna
310. Fieri Galliano anni 36 di S. Anna
311. Fieri Giuliana anni 3 di S. Anna
312. Fieri Ilva nei Bertelli anni 23 di S. Anna
313. Fieri Lilia o Lidia anni 3 di S. Anna
314. Pieri M Grazia anni 5 di S. Anna
315. Pieri M Graziella Lida anni 7 di S. Anna
316. Pieri Marietta anni 36 tutte le fonti
317. Pieri Marisa anni 12 di S. Anna
318. Pieri Natale anni 39 di S. Anna
319. Pieri Roberto anni 5 di S. Anna
320. Pieri Romana anni 8 di S. Anna
321. Pieri Romano anni 10 di S. Anna
322. Pieri Sabina nei Mancini anni 57 di S. Anna
323. Pieri Sofia anni 79 di S. Anna
324. Pierini Alfredo anni 45 di S. Anna
325. Pierini Letizia negli Ulivi anni 42 di S. Anna
326. Pierini Luciano anni 13 di S. Anna
327. Pierini Renzo anni 3 di S. Anna
328. Pierini Zita anni 18 di S. Anna
329. Pieroni Alberto anni 11 di Pietrasanta
330. Pieroni Anna Maria anni 17 di Pietrasanta
331. Pieroni Augusto anni 13 di Pietrasanta
332. Pieroni Franco Giuseppe anni 7 di Pietrasanta
333. Pieroni Luigi Adolfo anni 16 di Pietrasanta
334. Pierotti Elio almi 14 di Stazzema
335. Pierotti Paola anni 4 di Pietrasanta
336. Pierotti Zaira nei Bonucelli anni 66 di Camaiore
337. Pierotti Aldo anni 40 di Pietrasanta
338. Pierotti Alessandro anni 3 di Pietrasanta
339. Pierotti Clara anni 18 di Stazzema
340. Pierotti Evangelina anni 45 di Pietrasanta
341. Pierotti Giorgio anni 51 di Pontestazzernese
342. Pierotti Ida nei Guidi anni 61 di Pietrasanta
343. Pierotti Maria nei Ricci anni 38 di Pietrasanta
344. Poli Luciana anni 16 di Pietrasanta

345. Poli Soma di età imprecisata
346. Polidori Giannina anni 53 di Seravezza
347. Prezioso Bianca nei Tucci anni 38 di Livorno
348. Prosperi Mario anni 32 di Seravezza
349. Puliti Zanobio anni 52 di Pietrasanta
350. Raffaelli Franca anni 18 di Camaiore
351. Raffaelli Pietro di Capezzano P.
352. Ricci Amalia anni 68 di Pietrasanta
353. Ricci Giorgio anni 14 di Pietrasanta
354. Ricci Paolo anni 5 di Pietrasanta
355. Romiti Mario anni 28 di Pietrasanta
356. Rosi Antonia nei Giannecchini anni 43 di Camaiore
357. Sacchi Elisa Margherita anni 47 di Pietrasanta
358. Sacchi Maria Grazia anni 16 di Pietrasanta
359. Sacchi Niccolina anni 42 di Pietrasanta
360. Salvatori Luigi anni 54 di Forte dei Marni
361. Santini Sonia anni 6 di Pietrasanta
362. Scalero Costantino anni 62 di Genova
363. Scalero Gina anni 52 di Genova
364. Scalero Maria Luisa anni 17 di Genova
365. Scalero Rosetta anni 24 di Genova
366. Scipioni Giuseppe anni 9 di La Spezia
367. Scipioni Luigi anni 38 di La Spezia
368. Scipioni Mario anni 13 di La Spezia
369. Silicani Enzo anni 21 di Pietrasanta
370. Silicani Angela anni 61 di Stazzema
371. Stagetti Uliana anni 61 di Pietrasanta
372. Stagi Maria di Pietrasanta
373. Tartarelli Maria anni 60 di Pietrasanta
374. Tognetti Anna anni 87 di Pietrasanta
375. Tucci Anna Maria anni 18 di Livorno
376. Tucci Carla anni 3 di Livorno
377. Tucci Eros anni 13 di Livorno
378. Tucci Feliciano anni 10 di Livorno
379. Tucci Franca anni 6 di Livorno
380. Tucci Luciana anni 14 di Livorno
381. Tucci Maria di 3 mesi di Livorno
382. Tucci Maria Grazia anni 8 di Livorno
383. Ulivi Amabilia anni 38 di S. Anna

- 384. Ulivi Italo anni 65 di S. Arnla
- 385. Ulivi Lidia anni 18 di S. Anna
- 386. Ulivi Maria anni 35 di S. Anna
- 387. Ulivi Rosaria nei Bertelli anni 64 di S. Anna
- 388. Vangelisti Donati Flora di età imprecisata
- 389. Vangelisti Moriconi Angelo anni 33
- 390. Vecoli Egisto anni 36 di Pietrasanta
- 391. Vecoli Mita anni 19 di Camaiore
- 392. Vecoli Piero anni 12 di Camaiore
- 393. Zanetti Dina nei Gamba anni 29 di Pietrasanta



## Fonti

### Volumi

- CERNIGOI Enrico, *Le SS in Italia. Una lunga striscia di sangue e violenza*, Giunti Editore, Firenze 2022
- COLLOTTI Enzo, SANDRI Renato, SESSI Frediano (a cura di), *Dizionario della Resistenza*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2001-2006
- DE PAOLIS Marco, *Caccia ai nazisti. Marzabotto, Sant’Anna e le stragi naziste in Italia: la storia del procuratore che ha portato i nazisti alla sbarra*, Rizzoli, Milano 2023
- SPECCHER Tommaso, *La Germania sì che ha fatto i conti con il nazismo*, Gius. Laterza & Figli, Bari-Roma 2022

### Web

- Portale di Sant’Anna di Stazzema: [www.santannadistazzema.org](http://www.santannadistazzema.org)

## Sommario

Quadro di sintesi.....	1
L'Eccidio.....	4
Gli antefatti.....	4
Nulla lasciava presagire.....	4
Il 12 agosto del '44.....	5
Fu un massacro.....	5
Dopo il massacro.....	7
Dal racconto di Don Giuseppe Evangelisti.....	7
Il ruolo dei collaborazionisti.....	10
I fascisti locali le guide delle SS tedesche.....	10
La ricerca della verità.....	13
Introduzione.....	13
Un lungo silenzio.....	14
L'armadio della vergogna.....	16
Le indagini.....	17
Tutte le tappe.....	17
Dispositivo di sentenza.....	18
La Commissione.....	19
Legge 15 maggio 2003, n. 107.....	19
Testimonianze.....	23
Angelo Pellegrini.....	23
Scampato all'eccidio, 9 mesi.....	23
Elio Toaff.....	24
La storia vista da Toaff.....	24
Lina Antonucci.....	25
Scampata a 9 anni.....	25

Enio Mancini .....	27
6 anni .....	27
Approfondimento .....	31
Procedimento penale sull’eccidio di Sant’Anna di Stazzema .....	31
L’elenco delle vittime .....	43
Elenco incompleto.....	43
Fonti .....	54
Volumi .....	54
Web.....	54